



Comune di Capaci

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Progettista Arch. Salvatore Diesi Via Rocco Jemma 88 90127 Palermo salvodiesi@libero.it 3924994762	Il Progettista <i>Arch. Salvatore Diesi</i>	Il Sindaco <i>Benedetto Salvino</i>
Consulenti Pian. Angelo Puma Arch. PhD Carmelo Galati Tardanico Arch. Giannantonio Bonelli	Palermo, 21.06.2012	Versione 1.0

Adottato con DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE n. 7 del 17/01/2013

Sommario	5
-----------------	----------

1 PARTE GENERALE

1.1 Riferimenti legislativi	10
1.2 Inquadramento territoriale	14
1.2.1 Climatologia	16
1.3 Insediamento urbano e rete infrastrutturale viaria	17
1.4 Popolazione residente	19
1.5 Attività commerciali	22
1.6 Armatura territoriale	23
1.6.1 Edifici strategici	23
1.6.2 Edifici sensibili	24
1.6.3 Aree di ammassamento dei soccorritori	25
1.6.4 Aree di ricovero della popolazione	26
1.6.5 Aree di attesa della popolazione	30
1.6.6 Servizi a rete	31
1.6.7 Infrastrutture di trasporto e viabilità di emergenza	33
1.7 Mezzi e risorse	36
1.7.1 Mezzi e materiali di proprietà comunale	36
1.7.2 Mezzi di proprietà privata	38
1.7.3 Associazioni di volontariato	38
1.8 Eventi attesi	39

2 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

2.1 Ruolo e obiettivi del Sindaco	41
2.2 Comitato Comunale di Protezione Civile	45
2.3 Ufficio Comunale di Protezione Civile	48
2.4 Nucleo Operativo Comunale di Protezione Civile	49
2.5 Centro Operativo comunale (COC) e Sala Operativa	50
2.5.1 Funzioni di Supporto	50
2.6 Segreteria	58
2.7 Ufficio stampa	59

3 MODELLO DI INTERVENTO

3.1	Sistema di comando e controllo	62
3.2	Modello di intervento operativo	64
3.3	Fase di Attenzione	65
3.4	Fase di Pre-allarme	66
3.5	Fase di Allarme	67
3.6	Fase di Emergenza	68

4 PIANI DI EMERGENZA PER RISCHI SPECIFICI

4.1	Rischio sismico	70
4.1.1	Analisi del rischio	70
4.1.2	Ipotesi di scenario di rischio	74
4.1.3	Lineamenti della pianificazione	76
4.1.4	Modello di intervento	79
4.1.5	Norme e comportamenti del cittadino	82
4.2	Rischio maremoto	84
4.2.1	Analisi del rischio	84
4.2.2	Ipotesi di scenario di rischio	84
4.2.3	Pianificazione e modello di intervento	86
4.2.4	Norme e comportamenti del cittadino	87
4.3	Rischio idrogeologico	88
4.3.1	Analisi del rischio	88
4.3.2	Rischio geomorfologico	89
4.3.3	Rischio idraulico	92
4.3.4	Ipotesi di scenario di rischio	93
4.3.5	Lineamenti della pianificazione	95
4.3.6	Modello di intervento	98
4.3.7	Norme e comportamenti del cittadino	99
4.4	Rischio industriale	101
4.4.1	Analisi del rischio	101
4.5	Rischio incendi di interfaccia	103
4.5.1	Analisi del rischio	103
4.5.2	Lineamenti della pianificazione	104
4.5.3	Modello di intervento	109
4.5.4	Norme e comportamenti del cittadino	110

Sommario

L'amministrazione comunale della Città di Capaci, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale sulla Protezione Civile, col presente documento si dota di un Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile redatto secondo le linee guida del metodo "Augustus" elaborate dal Servizio Pianificazione ad Attività Addestrative del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e dalla Direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici del Ministero dell'Interno, nonché le linee guida impartite dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile della Regione Siciliana.

Al verificarsi di eventi di eccezionale gravità, risulta necessario che la struttura comunale di Protezione Civile risponda con prontezza e coordinamento adeguato. Il Piano predispone le attività coordinate e le procedure che bisogna adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, impiegando tutte le risorse con efficienza ed efficacia per consentire il superamento dell'emergenza e quindi il ritorno alla normale condizione di vita. Come detto sopra, le linee guida seguite per la predisposizione del presente Piano sono quelle dettate dal metodo "Augustus", basato sulle cosiddette "*funzioni di supporto*" affidate a precisi responsabili che si interfacciano con analoghe funzioni negli altri enti impegnati nell'emergenza.

Risulta quindi necessario che il Comune sia dotato di una struttura di Protezione Civile e che disponga di una sala operativa. La formazione e l'informazione degli operatori comunali diventa una condizione indispensabile per la buona riuscita di una operazione di Protezione Civile, cui segue l'addestramento e l'informazione degli operatori di volontariato e di tutta la popolazione.

Il Piano è stato redatto attraverso l'analisi di alcuni fattori:

- indagini conoscitive del territorio;
- analisi e definizione dei rischi che insistono sul territorio;
- valutazione delle risorse disponibili;
- organizzazione della gestione operativa dell'emergenza.

Si vuole dare uno strumento capace di definire gli eventi calamitosi che potrebbero interessare il territorio comunale, prevedere gli scenari che potrebbero scaturirne, organizzare la risposta operativa ritenuta necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento, designare in anticipo le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità per una pronta e coordinata risposta.

Il Piano si basa su studi, informazioni, risorse disponibili al momento della sua redazione; risulta quindi necessario un aggiornamento periodico per l'eventuale ridefinizione degli scenari e delle procedure con la conseguente approvazione delle modifiche da parte del Sindaco.

L'obiettivo principale di un Piano di Protezione Civile è quello di salvaguardare le persone e i beni presenti in un'area a rischio, mediante l'utilizzo di strategie non strutturali finalizzate alla minimizzazione del danno producibile.

Il presente Piano deve essere considerato completo solo se accompagnato dagli allegati cartografici di seguito elencati, alcuni dei quali sono stati estrapolati da studi eseguiti in una fase antecedente alla redazione del Piano di Protezione Civile; gli altri sono stati appositamente elaborati per i fini richiesti.

ID	Tav.	Oggetto	Scala	Note
1	1	Carta dell'uso del suolo	1:50000	fonte: P.A.I.
2	2	Carta litologica	1:50000	fonte: P.A.I.
3	3	Carta del reticolato idrografico	1:10000	
4	4	Carta dei dissesti	1:10000	fonte: P.A.I.
5	5	Carta del rischio geomorfologico	1:10000	fonte: P.A.I.
6	6	Carta della pericolosità idraulica per fenomeni di esondazione	1:10000	fonte: P.A.I.
7	7	Carta del rischio idraulico per fenomeni di esondazione	1:10000	fonte: P.A.I.
8	8	Carta del rischio maremoto	1:10000	
9	9	Carta della rete infrastrutturale di trasporto	1:10000	
10	10	Carta dell'armatura territoriale	1:5000	
11	11	Piano di emergenza	1:5000	
12	12	Viabilità di emergenza	1:10000	

Al Piano, inoltre, sono allegati i documenti elencati di seguito.

ID	Oggetto	Note
13	Piano Speditivo di Protezione civile – Applicazione per il Rischio Incendi di Interfaccia <i>Allegati cartografici:</i> <ul style="list-style-type: none"> - Perimetrazione degli insediamenti e fascia perimetrale; - Tipo di vegetazione nella fascia perimetrale; - Classi di pericolosità nella fascia perimetrale; - Carta della pericolosità nella fascia perimetrale; - Carta degli esposti; - Carta della vulnerabilità; - Carta del rischio; - Carta della viabilità. 	fonte: U.T.C.
14	Elenco delle attività commerciali	fonte: S.U.A.P.
15	Elenco persone diversamente abili con difficoltà motorie	fonte: Ufficio Servizi Sociali

In particolare, il Piano è stato strutturato in quattro parti principali:

- **Parte generale**

Vengono indicati i principali riferimenti legislativi e le linee guida e sono raccolte tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, strutture ricettive, aree di emergenza, viabilità di emergenza, mezzi e risorse, scenari degli eventi attesi e dei rischi connessi.

- **Lineamenti della pianificazione**

I lineamenti sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L. 225/92).

Tale parte del Piano contiene il complesso delle componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art.11 L. 225/92) e indica i rispettivi ruoli e compiti.

- **Modello di intervento**

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il

complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale e coordinata delle risorse, soprattutto nel caso di evento di tipo b) e c) previsto dall'art. 2 della legge 225/92.

- Piani di emergenza per rischi specifici

Vengono riportate informazioni relative al territorio comunale (generalità, scenario di evento e scenario di rischio), gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi di un dato evento e le procedure da sviluppare rispettivamente per ogni rischio individuato.

Copia del presente documento è stata consegnata alle persone sotto riportate.

Destinatario	Copia n.	Data e firma per ricevuta

Il Piano ha subito le revisioni periodiche di seguito riportate.

Rev. n.	Data	Oggetto	Approvazione del Sindaco

PARTE GENERALE

1.1 Riferimenti legislativi

Le finalità di Protezione Civile sono realizzate attraverso la previsione dei rischi, la loro prevenzione, il soccorso alla popolazione colpita e il superamento dell'emergenza. Le varie attività sono disciplinate dalla normativa nazionale e regionale, conformemente alle quali è redatto il Piano comunale di Protezione Civile, che definisce l'organizzazione dell'ente in emergenza e le procedure interne e di raccordo con gli altri enti.

La Legge 24 febbraio 1992 n° 225 istituisce il Servizio Nazionale della Protezione Civile; le finalità del servizio, indicate nell'art. 1 della L. 225/1992 sono la tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Per lo svolgimento delle finalità di tale servizio il Presidente del Consiglio dei Ministri si avvale del Dipartimento della Protezione Civile ed inoltre promuove e coordina le attività delle Amministrazioni dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, degli Enti Pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio.

All'art. 2 definisce e distingue la tipologia degli eventi in 3 livelli:

- a) eventi naturali o connessi con attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per la loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Secondo l'art. 15, il Sindaco detiene l'importante funzione di *“autorità comunale di protezione civile; al verificarsi delle emergenze, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite avvalendosi della struttura comunale di protezione civile ed ha l'obbligo di comunicare tempestivamente al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale lo stato di emergenza”*.

Il Decreto Legislativo n° 112 del 31 marzo 1998 stabilisce, tra l'altro, le funzioni conferite dallo Stato, a Regioni ed Enti Locali.

In particolare, in tema di protezione civile, vengono attribuite ai Comuni le funzioni relative:

- all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla Legge 8 giugno 1990 n° 142 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- alla vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti, da parte delle strutture locali di protezione civile;
- all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Inoltre, la normativa regionale assegna agli uffici comunali di protezione civile le rispettive competenze.

La Legge Regionale n° 14 del 31 agosto 1998 dispone il recepimento, con modifiche, nel territorio della Regione Siciliana, delle norme statali in materia di protezione civile.

La Legge Regionale n° 10 del 15 maggio 2000, varata a seguito della riforma della pubblica amministrazione, porterà all'istituzione del Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Regione Siciliana, strutturato in Unità operative, ai cui fa capo il Presidente della Regione.

La Legge n° 401 del 9 novembre 2001 reca disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile, assegnando tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e quindi al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle emergenze di livello comunale o di tipo "A", con l'obiettivo principale della salvaguardia della vita umana.

Il sistema normativo esistente determina, quindi, una cronologia operativa abbastanza lineare:

- a) alle emergenze classificabili come eventi di “tipo A” è il Comune, ed in prima persona il Sindaco, che deve dare una risposta con mezzi e strutture proprie;
- b) se la dimensione dell’evento lo rende necessario, il Sindaco richiede l’intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Sicilia (evento “tipo B”). Tali istituzioni cooperano per trovare una risposta in ambito locale;
- c) nel caso in cui l’evento sia così rilevante ed importante da richiedere un intervento straordinario, il Prefetto e la Regione richiedono l’ausilio dello Stato attraverso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (evento “tipo C”).

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 approva gli *“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”*, individuando come soggetti competenti per la gestione del sistema di allerta a fini di protezione civile, oltre al Dipartimento nazionale della Protezione Civile e al Centro Funzionale centrale, i Centri Funzionali decentrati istituiti a livello regionale, aventi il compito di valutare, sulla base dei dati rilevati, gli scenari di evento e di rischio e, di conseguenza, di emettere degli avvisi di criticità per i diversi tipi di rischio.

Con Decreto n° _____ del __/__/____ il Sindaco di Capaci costituisce il Centro Operativo Comunale, nominando i responsabili/coordinatori delle Funzioni di Supporto previste dal metodo “Augustus” per la pianificazione a livello comunale.

La Deliberazione della Giunta Regionale n° 530/2006 stabilisce che il Dipartimento Regionale della Protezione Civile ha il compito di costituire il “Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato (CFDMI)”, che, oltre che occuparsi del rischio idrogeologico, seguirà gli altri eventi che potenzialmente possono costituire elementi di criticità e costituire e avviare azioni analoghe finalizzate alla mitigazione dei rischi.

La Direttiva Presidenziale 14 gennaio 2008, emanata da Presidente della Regione Siciliana, recepisce l’art. 108 del D.Lvo n. 112/98 relativo ad *“Attività comunali e intercomunali di protezione civile – Impiego di volontariato – Indirizzi regionali”*, evidenzia gli obblighi dei Sindaci rispetto alle attività di pianificazione dei rischi.

La Delibera di Giunta Regionale n° 2 del 14 gennaio 2011 approva il *Piano regionale di protezione civile*, finalizzato alla individuazione e valutazione dei rischi sul territorio regionale, articolati per tipologie ed ambiti territoriali, ed alla individuazione delle azioni coordinate di prevenzione per la mitigazione degli eventi calamitosi. Rispetto a tale documento, ogni componente del *Sistema regionale di protezione civile* dovrà adeguarsi, in quanto racchiude gli obiettivi da raggiungere, adeguandosi alle normative e agli standard nazionali, al fine di svolgere una corretta attività di protezione civile.

1.2 Inquadramento territoriale

Una corretta attuazione delle attività e dei compiti di protezione civile ha come presupposto una approfondita conoscenza del territorio, al fine di poter definire un quadro preventivo degli scenari di rischio a cui sono sottoposte le persone, l'ambiente e il territorio stesso, nonché la conoscenza tempestiva dei fenomeni e la valutazione dell'estensione delle aree colpite.

Il Comune di Capaci è ubicato nel versante Nord-Occidentale dell'Isola, in provincia di Palermo, e sorge in una meravigliosa Conca prospiciente il mare Tirreno. Insieme ai due comuni vicini di Torretta e di Isola delle Femmine fa anche parte di una Unione di Comuni.

Stretto tra Isola delle Femmine ad ovest, Carini e Torretta ad est, il territorio si estende su una superficie di 6,12 Km² e degrada da un'altitudine di 70 mt. circa fino al mare nel breve spazio, in linea d'aria, di appena 1,5 km. Le acque del Mar Tirreno ne segnano i confini a Nord-Ovest.

Il centro abitato si sviluppa lungo un asse stradale molto antico, di epoca romana, l'attuale SS. 113, che collega il Capoluogo con le città più importanti della Sicilia occidentale di Trapani e Marsala, in forma stretta e allungata su un piano leggermente inclinato tra i contrafforti del monte Raffo Rosso e le propaggini occidentali della Costa Mastrangelo, una parete rocciosa verticale alta 450 mt..

L'intero costone roccioso che sovrasta il centro abitato fa parte delle aree della Rete Natura 2000 Sicilia, poiché parte integrante del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) denominato Raffo Rosso, M. Cuccio e Vallone Sagana, nonché della Zona Protetta Speciale (ZPS) denominata Monte Pecoraro e Pizzo Carina.

Dal massiccio roccioso di Costa Mastrangelo, che continua verso sud perdendosi nel breve altipiano di Contrada Soprabanco, si dipartono, in senso est-ovest, ad una quota vicina ai 100 mt., due corrugamenti minori, ovvero la breve montagnola di Santa Rosalia e la più lunga costa rocciosa di Pizzo Muletta che formano una conca nel cui interno si sviluppa la parte pianeggiante.

I due versanti sono ricchi di cavità e di grotte create dall'erosione marina e presentano ripide scarpate e scoscendimenti di rocce di natura calcarea, fratturate ed in parte carsificate, che si alternano con banchi a strati paralleli, a testimonianza delle diverse altezze raggiunte nel corso dei millenni dalla linea di costa.

La zona pianeggiante, che si distende in lieve pendio fino a comprendere le Contrade Carrubella e Sommariva, è caratterizzata da uno strato di terreno argilloso poco spesso (al

massimo un metro) che poggia direttamente sulla roccia o su strati di ghiaia marina ricchi di conchiglie. Tale particolare sedimentazione sta a dimostrare chiaramente che il mare si spingeva oltre Costa Mastrangelo e che questa, così come gli altri rilievi che fanno da corona a tutta la costa settentrionale del Golfo di Carini, costituivano le primordiali scogliere dell'Era Quaternaria, periodo geologico nel quale ebbe inizio il popolamento faunistico ed umano del territorio.

E' interessante notare come la piattaforma continentale di questo settore, la cui ampiezza varia dai 4 ai 7 Km, nonostante sia stata sottoposta nel corso dei millenni ad intensi e rapidi mutamenti di natura tettonica e sedimentaria, abbia beneficiato solo di una relativa estensione. Il che testimonia, tra l'altro, lo scarso apporto sedimentario di importanti corsi d'acqua e la presenza di terreni poco erodibili nell'immediato entroterra. In origine, infatti, la scogliera era costituita da un fronte compatto di terrazzamenti rocciosi quasi a picco sul mare (falesie), più elevati verso l'interno e caratterizzati da brevi pianure poco spesse, ma più ampie al centro, che enormi tensioni genetiche in combinazione con l'incedere dell'azione erosiva marina hanno radicalmente modificato, spianandoli e segnandoli a diverse altezze con profondi solchi lineari o con strati sovrapposti di sedimenti calcarei e scavandovi addentro grotte suggestive di vario colore e bellezza, divenute successivamente dimora dei nostri antenati cacciatori paleolitici e mesolitici.

I ripetuti spostamenti della linea di riva (compresa la conformazione ad arco attuale) e le sue lente variazioni morfologiche, dunque, sono dovuti soprattutto all'alternanza di lunghi periodi di fluttuazione del livello del mare con conseguenti abbassamenti e riemersioni delle aree costiere seguiti da secolari processi di depositi stratigrafici, attualmente in fase regressiva, e da altrettanti profondi cambiamenti climatici e ambientali. Inoltre, la lunga costa rocciosa di Pizzo Muletta, così come il solitario Monte Colombrina in territorio di Torretta, non sono altro che residui di quella fase di mutamenti geofisici che nel corso delle ere geologiche hanno costretto talvolta la biologia locale a periodici riadattamenti.

Dal punto di vista idrografico il territorio non presenta corsi d'acqua di rilievo ad eccezione del torrente Ciachea che, percorrendo Contrada Luogo Grande tra due alte coste rocciose, fissa il limite del confine orientale. La riva destra del fiume, segnata dal versante orientale del Pizzo Muletta, appartiene a Capaci mentre la riva sinistra è in territorio di Torretta.

Il torrente sbocca a mare dopo aver percorso le brevi pianure delle Contrade Sommariva e Ciachea, quest'ultima in territorio di Carini, ormai arido.

La linea di costa, che in antico era molto più arretrata dell'attuale, è caratterizzata da spiagge sabbiose, un tempo di grande spessore e profondità, interessate attualmente da una continua erosione marina, dopo essere state abbondantemente depredate durante il boom economico e la dissennata espansione urbanistica degli anni '60.

Il territorio non è molto ricco di terreni pianeggianti coltivabili. Le sole aree con interrimento sufficiente allo sviluppo agricolo e privo di rocce affioranti sono concentrate nella pianura a sud del centro abitato ed individuano le Contrade Carrubella e Sommariva. Ad esse si aggiungono piccoli appezzamenti nella valle del torrente Ciachea che vanno sotto il nome di Contrada Luogo Grande.

1.2.1 Climatologia

Al fine di ottenere informazioni climatiche relative all'area in cui ricade il territorio comunale di Capaci, sono stati presi in considerazione i dati ricavati dall'Atlante Climatologico redatto dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana.

In particolare, sono stati considerati gli elementi climatici *temperatura* e *piovosità* registrati presso la stazione termo-pluviometrica situata nel comune più prossimo a Capaci, ossia la stazione di Isola delle Femmine.

Regime termico:

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Media annua
12,5	12,8	14,1	16,6	19,9	23,3	25,5	25,9	23,6	20,5	16,6	13,9	18,8

Temperatura media mensile in gradi Celsius, periodo di osservazione 1965-1994

Regime pluviometrico:

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Media annua
80,4	79,3	67,2	57,7	30,9	10,3	3,2	10,5	48,3	100,4	96,0	93,9	56,5

Piovosità media mensile in mm, periodo di osservazione 1965-1994

I dati esaminati individuano un clima di tipo temperato-mediterraneo, caratterizzato da precipitazioni concentrate nel semestre autunno-inverno e molto scarse nel semestre primavera-estate.

1.3 Innesdiamento urbano e rete infrastrutturale viaria

Il territorio è attraversato, in senso est-ovest, dall'autostrada A29 Palermo Punta Raisi-Mazara del Vallo e dalla ferrovia Palermo-Trapani e che corrono parallele poco più a sud della linea di costa e costituiscono attualmente le principali vie di comunicazione tra il Capoluogo di Provincia e l'estremità occidentale dell'Isola.

L'Autostrada A29 è possibile usufruirne attraverso uno svincolo distante circa 2 Km dal centro abitato; quest'ultima collega Capaci con Palermo, Mazara del Vallo, Trapani e con L'Aeroporto Internazionale di Palermo "Falcone-Borsellino", distante dal centro abitato circa 35 Km. La città è servita dalle Autolinee AST, che la collegano con Palermo e con gli altri comuni vicini.

Nel territorio del Comune è presente anche una stazione ferroviaria, posta sulla linea Palermo-Trapani e servita anche dai treni del servizio ferroviario metropolitano di Palermo.

Il collegamento interno è, invece, assicurato da una rete viaria che si sviluppa, con sufficiente capacità e ricettività, su una lunghezza di circa 150 Km, in parte su zone pianeggianti ed in parte su lievi declivi e non presenta significativi dislivelli di quote tranne che nei pendii di Contrada Raffo Rosso e Zercate; strada, quest'ultima, che sale in larghe rampe fin oltre Portella Susinna e rappresenta, tra l'altro, l'unico nodo di comunicazione interna con il Villaggio Sommariva. Nella parte storica la viabilità conserva tutt'ora l'originale impianto ortogonale sorto in perfetta sintonia con la struttura della Chiesa Madre. Altra peculiarità di quest'area è rappresentata dalla larghezza contenuta delle strade, tutte ugualmente appaiate, che si incrociano e si rincorrono in maniera simmetrica fino a generarne due di rilevanza longitudinale. Si tratta delle vie denominate "A Vanedda Longa", l'attuale Via Francesco Crispi, e "A Ravanedda", ovvero Via Abate Meli.

La viabilità nel resto della città segue, fin agli inizi degli anni '50, la configurazione originaria migliorando in ampiezza ma trascurando l'esigenza di una piazza. Non mancano anche quei tratti in cui le strade divengono sempre più strette e le costruzioni sempre più alte. Restano, inoltre, penalizzate alcune aree di recente espansione residenziale.

Lo sviluppo urbanistico della città di Capaci si estende in due direttrici: la prima, in senso Est-Ovest, corre parallelamente alla S.S. 113 ove si affacciano i quartieri abitativi più antichi, compreso il centro storico; la seconda, relativamente più recente, individua l'attuale Viale Kennedy che traccia una linea obliqua in direzione del mare ove insistono i quartieri di costruzione recente (dagli anni '60 in poi).

La principale linea di espansione rimane tutt'ora quella segnata dalla S.S. 113; l'abitato infatti si è sviluppato dapprima verso le coste di Pizzo moletta e Costa Matrangelo per poi ampliarsi verso nord in direzione mare. L'edilizia presente in questa parte della città è costituita da abitazioni con due elevazioni più terrazzo, disposte a schiera in direzione perpendicolare alle strade di accesso.

Seguendo l'altra arteria di collegamento, ossia l'attuale Viale Kennedy, si individua un altro assetto urbano contenente i nuovi insediamenti degli anni '60. In questa parte di città, non si riscontra un principio ordinatore, presentando, inoltre, l'inconveniente di un'edilizia senza qualità, frutto della speculazione e dell'abusivismo.

Contemporaneamente all'espansione urbana in direzione nord, complessi di edilizia residenziale di tipo stagionale si sono sviluppati in aree extraurbane, quali il Villaggio Sommariva, in Contrada Luogo Grande, ed il Villaggio Leone, in Contrada Ciachea. In queste aree lo scenario urbano si presenta abbastanza frammentato, senza alcun riferimento e continuità con l'insediamento precedente.

1.4 Popolazione residente

La popolazione residente, fornita dall'Ufficio statistica e censimento del Comune di Capaci, al 31 dicembre 2011 ammonta a 10.646 unità. La densità abitativa è di 1.739 ab/Kmq. Le famiglie sono 4046.

Comparti	Popolazione	Famiglie
1	1175	
VIA ALMONTES, VIA BELVEDERE, VIA FRANCESCO BILLECI, VIA FRANCESCO CRISPI, VIA CAVOUR, VIA DANTE, PIAZZA DE AMICIS, VIALE DEI PINI, VIA DEL FANTE, VIA GIUSEPPE GARIBALDI, VIA ABATE MELI, VIA ROSOLINO PILO, VIA PORTELLA SUSINNA, PIAZZA SANTA ROSALIA, PIAZZA CALOGERO TROIA, VIA ZETA 3, VIA ZETA 4, VIA ZETA 5, VIA DELLE VASCHE, VIA RAFFAELLO SANZIO, VIA GIOTTO, VIA MICHELANGELO, VIA LEONARDO DA VINCI, VIA ROSARIO GAGLIARDI, VIA BORROMINI, VIA GIANLORENZO BERNINI, VIALE ANFREA PALLADIO, VIA GIORGIO VASARI, VIALE ERNESTO BASILE, VIA FILIPPO BRUNELLESCHI, VIA CARAVAGGIO, VIA BOCCACCIO, VIA ZARCATE (CONTRADA CASE TROIA – CONTRADA MOLETTA – CONTRADA GIANPAOLO – VILLAGGIO SOMMARIVA – VILLAGGIO DELLE MORE)		
2	1181	
VIA LUIGI CADORNA, VIA DISCESA CASTELLO, CORTILE SERPOTTA, VIA CINCINNATO, VIA PIETRO DI MAGGIO, VIA GENERALE CASCINO, VIA IV APRILE, VIA MADONNA DELLE GRAZIE, VIA GOFFREDO MAMELI, PIAZZA MATRICE, VIA MONSIGNOR SIINO, VIA PIOIX, VIA TRINITA', VIA UMBERTO I°, VIA GIUSEPPE VERDI, VIA XI FEBBRAIO, VIA A3, VIA LUDOVICO ARRIOSTO, VIA MADRE TERESA DI CALCUTTA, VIA MONSIGNOR CATALDO NARO, VIA DON PINO PUGLISI, VIA PAPA GIOVANNI PAOLO II, PIAZZETTA ARCIPRETE ANTONINO MONTELEONE, CORTILE ROSSINI		
3	1214	
VIA CESARE BATTISTI, VIA PANAREA, PIAZZA ANTONINO CATALDO, VIA CRISTOFORO COLOMBO, VIA MARIA GRAZIA COSTANZO, VIA CAIO DUILIO, CORSO ISOLA DELLE FEMMINE, VIA NOTO, VIA PORTOFINO, VIA CAVALIERE PUCCIO, VIA RAPALLO, VIA RICCIONE, VIA TORRE PUCCIO, VIA AMERIGO VESPUCCI, VIA SALINA, VIA PAOLO BORSELLINO, VIA ANTONIO DE CURTISIS IN ARTE TOTO', VIA ALCIDE DE GASPERI, VIA ENRICO BERLINGUER, VIA DON LUIGI STURZO, VIA GIORGIO ALMIRANTE, VIA LAMPEDUSA, VIA CAPACIOTTI CADUTI IN GUERRA, VIA FAVIGNANA, VIA LITUANIA, VIA M/1, 2, 3, 4, 5, 6, (VILLAGGIO LEONE)		
4	995	
VIA FRANCESCO CROCE, VIA ONOFRIO GRAZIANO, VIA PAPA GIOVANNI XXIII, VIA R 4, VIA GIUSEPPE RIZZO, VIA ROMA, VIA SANT'ERASMO, VIA DOMENICO SOMMARIVA, VIA ZIMA		
5	1035	
VIA UGO BONOMO, VIA KENNEDY, VIA CADUTI DI NASSIRYA, VIA CARLO ALBERTO DALLA CHIESA		

6		
VIA SALVATORE SALVINO PARTIGIANO, VIA GIOSUE' CARDUCCI, VIA LUIGI PIRANDELLO, VIA R 2, VIA RISORGIMENTO, PIAZZA MULINO, VIA GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA, PIAZZA GIACOMO LEOPARDI, VIA GESUALDO BUFALINO, VIA SALVATORE QUASIMODO, VIA LEONARDO SCIASCIA, VIA GABIELE D'ANNUNZIO	1051	
7		
VIA FAUSTO COPPI, VIA VINCENZO FLORIO, VIA STEFANO LA MOTTA, VIA MARATONA, VIA VALENTINO MAZZOLA, VIA TAZIO NUVOLARI, VIA OLIMPIA, VIA VITTORIO POZZO, VIA PRIMO CARNERA, PIAZZA CARDINALE RUFFINI, VIA SOTTO CAPACI	1128	
8		
PIAZZA CARINI, CORTILE CONTE SFORZA, VIA ARMANDO DIAZ, VIA MILANO, VIA GIOVANNI PASCOLI, PIAZZA FRANCESCO PAOLO PEREZ, VIA TORINO, PIAZZA VENEZIA, VIA GIOVANNI VERGA, VIA VITTORIO EMANUELE, VIA FRATELLI CAIROLI	988	
9		
VIA DARIO RUSSO, VIA CALTANISSETTA, VIA CATANIA, VIA COSTE, VIA FRANCESCO CRACOLICI, VIA DEGLI OLEANDRI, VIA ENNA, VIA LIBERTA', VIA ANTONIO MACALUSO, VIA MESSINA, VIA PALERMO, VIA RAFFO ROSSO, VIA RAGUSA, VIA TRAPANI, VIA AGRIGENTO, VIA GIOVANNI FALCONE	988	
10		
VIA EMILIA, VIA LAZIO, VIA LOMBARDIA, VIA PIEMONTE, VIA SARDEGNA, VIA REGINA MARGHERITA	891	
<i>Totale</i>	10646	4046

Elaborazione dati fornita dall'ufficio Statistica e Censimento del Comune di Capaci.

Con il supporto dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune, è stata, invece, condotta un'indagine sulle persone non autosufficienti (*disabili, allettati, psicotabili e dializzati che necessitano assistenza*) e sulla loro distribuzione sull'intero territorio comunale.

I nominativi e gli indirizzi di tali persone non autosufficienti verranno allegati al presente documento di Piano (**ID_15**), in quanto si rende necessario conoscere le persone residenti negli immobili esposti a rischio. Considerata la sensibilità di tali informazioni, il trattamento degli stessi osserverà il rispetto della privacy.

I dati sulla popolazione dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti inseriti nel Piano di protezione civile.

Sarà cura del responsabile della Funzione Assistenza alla popolazione avvalendosi dei dati in possesso del responsabile della Funzione Sanità predisporre ed aggiornare periodicamente (con

cadenza almeno annuale) i dati relativi alla popolazione e l'elenco delle persone non autosufficienti e delle presenze nelle aree a rischio.

1.5 Attività commerciali

In caso di evento calamitoso, risulterà indispensabile avere una chiara conoscenza della distribuzione dei beni di prima necessità sul territorio, ai fini di averne una immediata reperibilità.

A tal fine, con il supporto del S.U.A.P., è stato effettuato il censimento delle attività commerciali insite sul territorio, con particolare riferimento alle attività con vendita di generi alimentari.

Le farmacie sono ubicate ai seguenti indirizzi:

Tipologia	Ubicazione	Referente	
		Nome	Tel. / cell.
Farmacia comunale	Via Vittorio Emanuele, 60		0918672840
Farmacia Romano	Piazza A. Cataldo, 10		0918672875
Parafarmacia Fox Pharma srl	Via Kennedy, 98		

Sono state, inoltre, censite le aree di stoccaggio e distribuzione di materiali infiammabili:

Ubicazione	Tipologia	Ente Responsabile	Referente	
			Nome	Tel. / cell.
Via V. Emanuele 183	Prodotti petroliferi	AGIP		
Via Mons. Siino - S.S. 113	Prodotti petroliferi	ERG	Di Cristina Natale	0918671199

Al presente documento verrà allegato l'elenco fornito dal S.U.A.P. inerente alle attività commerciali (**ID_14**), il quale dovrà essere aggiornato periodicamente.

1.6 Armatura territoriale

Il censimento dell'armatura territoriale è stato suddiviso in diverse sezioni, le prime riguardanti gli edifici, le successive le aree che hanno interesse nell'ambito del Piano Comunale di Protezione civile, infine, le ultime, riguardano i servizi a rete ed i trasporti, così come individuate nella cartografia allegata (*ID_9/ID_10/ID_11/ID_12*).

A tal fine, è stata consultata la cartografia messa a disposizione dal Servizio Sismico Regionale del Dipartimento Regionale della Protezione Civile che individua le "Strutture di interesse regionale a destinazione strategica o rilevante ai fini di eventuale collasso a seguito di evento sismico" relativa al Comune di Capaci.

1.6.1 Edifici strategici

Gli edifici strategici sono quelli che svolgono una funzione nell'ambito della Protezione Civile che non risulta determinata dall'evento, ma che hanno valenza predefinita per le necessità della salvaguardia di persone e cose.

Ospedali e Strutture Sanitarie		
Ubicazione	Referente	Tel.
Guardia Medica <i>Via dei Pini, 1</i>		091 8671561
Comando Forze di Polizia		
Ubicazione	Referente	Tel.
Comando dei Vigili Urbani <i>Via Catania, 2</i>		091 8671144
Stazione Carabinieri		
Ubicazione	Referente	Tel.
Caserma dei Carabinieri <i>Discesa Castello</i>		091 8671252
Centro Operativo Comunale di Protezione Civile (COC)		
Ubicazione	Referente	Tel.
Palazzo del Municipio <i>Piazza Matrice</i>		

1.6.2 Edifici sensibili

Gli edifici sensibili sono, invece, quelle strutture che, in caso di crisi necessità della pianificazione di interventi straordinari per il controllo, l'evacuazione o la salvaguardia di beni e persone nell'ambito delle procedure di emergenza che il piano si prefigge di definire.

Chiese			
Ubicazione		Referente	Tel.
Chiesa Madre <i>Piazza Matrice</i>			
Opera	Sec.	Autore	
2 Tele	XVIII	Scuola del Trisca	
Crocifisso ligneo	XVII	Frate Innocenzo	
Statua Addolorata	XVI		
Statua lignea S. Giuseppe	XIX	Girolamo Bagnasco	
Statua lignea S. Erasmo	XVI	Scuola gaginesca	
Statua lignea Madonna			
Chiesa Maria S.S. Addolorata <i>Piazza Matrice</i>			
Chiesa S. Rocco <i>Via Sommariva</i>			
Cappella Madonna della Croce <i>Via Vittorio Emanuele</i>			
Edifici monumentali			
Ubicazione		Referente	Tel.
Palazzo Conti Pilo <i>Piazza Matrice</i>			
Banche e Poste			
Ubicazione		Referente	Tel.
Ufficio postale <i>Via Abate Meli</i>			
Banca Credito Emiliano <i>Piazza Troia</i>			
Banca Nuova <i>Via Sommariva</i>			
Banca Unicredit <i>Via Sommariva</i>			
Uffici pubblici			
Ubicazione		Referente	Tel.
Uffici Comunali <i>Via Umberto I</i>			

Uffici Comunali <i>Via Vittorio Emanuele</i>		
Depositi materiali pericolosi ed infiammabili		
Ubicazione	Referente	Tel.
Prodotti petroliferi AGIP <i>Via Vittorio Emanuele</i>		
Prodotti petroliferi ERG <i>Via Mons. Siino</i>	Di Cristina Natale	0918671199
Archivi di Stato e Notarili		
Musei e Pinacoteche		
Biblioteche		
Edifici giudiziari		
Case Circondariali		
Orfanotrofi e case di riposo		
Industrie a rischio		

1.6.3 Aree di ammassamento dei soccorritori

La risposta del sistema di Protezione Civile comunale è tanto più efficace quanto più pianificata preventivamente sia l'individuazione e la predisposizione degli spazi necessari per il primo soccorso e l'assistenza alla popolazione e per il ripristino della normalità.

Le Aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, segnalate in "giallo" nella cartografia, sono state localizzate secondo dei principi di seguito sintetizzati:

- localizzazione in punti strategici (in prossimità di svincolo autostradale, raggiungibile facilmente con strade agevoli dai mezzi e soccorritori provenienti dall'esterno del territorio comunale);
- servite da risorse idriche e collegabili con cabina elettrica e telefonica e fognatura;

- non soggette ad inondazione o dissesti idrogeologici, tantomeno a rischio incendi;
- possibilmente destinate a più funzioni (attività sociali, culturali, commerciali, turistiche, mercati temporanei all'aperto, etc.);
- possibilità di interventi di adeguamento funzionale ed eventuale modifica allo strumento urbanistico (ciò può costituire un requisito preferenziale di eventuali stanziamenti regionali o per l'accesso ai fondi comunitari);
- adeguate per accogliere anche le seguenti funzioni:
 - ✓ direzione, coordinamento e operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione;
 - ✓ spazi da utilizzare come elisuperficie.

I predetti principi possono trovare una concreta attuazione solo con una opportuna definizione della disciplina urbanistica delle aree in questione da parte dell'Amministrazione Comunale, anche tramite la formazione di una variante allo strumento urbanistico generale che preveda una zona territoriale omogenea F di interesse generale da attrezzare per accogliere le funzioni di cui sopra.

In particolare, la variante deve disciplinare dettagliatamente tutti gli interventi, interni ed esterni, necessari per consentire un efficace funzionamento dell'area (adeguamento delle infrastrutture esistenti, opere di urbanizzazione, impianti tecnologici, aspetti idrogeologici e vegetazionali, allestimento, arredo, gestione, controllo, etc..).

Aree di Ammassamento			
Ubicazione	Referente	Tel.	Superficie
Parcheeggio stadio comunale <i>Via degli Oleandri</i>			5800 mq
Piazzola di Elisoccorso			
Ubicazione	Referente	Tel.	Superficie
Parcheeggio stadio comunale <i>Via degli Oleandri</i>			700 mq

1.6.4 Aree di ricovero della popolazione

Al momento del verificarsi di un evento calamitoso, uno degli aspetti fondamentali da affrontare riguarda l'allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione, in aree non soggette a rischio e facilmente raggiungibili, riportate in "rosso" sulla cartografia, nelle quali la popolazione risiederà per brevi,

medi o lunghi periodi. La tipologia delle aree idonee per l'accoglienza della popolazione può essere classificata come segue:

- Strutture esistenti: sono quelle strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggio della popolazione (alberghi, centri sportivi, scuole, campeggi, ecc...). La permanenza in queste strutture sarà al massimo di qualche settimana ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione di insediamenti abitativi di emergenza.

Nell'ambito della pianificazione di emergenza comunale è fondamentale tenere aggiornate le informazioni inerenti strutture ricettive pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggio temporaneo della popolazione interessata da un possibile evento. Dovranno, inoltre, essere preventivamente individuate le procedure di accesso all'utilizzo delle strutture, anche attraverso accordi, convenzioni, ecc..

Tutte queste informazioni rientrano tra le competenze del coordinatore della funzione di supporto n. 9.

- Tendopoli: pur non essendo la più confortevole delle soluzioni, viene, comunque, imposta dai tempi stretti dell'emergenza come la migliore e più veloce risposta; la permanenza in tali aree non può superare i 2-3 mesi.

Le aree in esame possono suddividersi in tre categorie:

- ✓ Aree adibite ad altre funzioni, già fornite, in tutto o in parte, delle infrastrutture primarie (zone sportive, spazi fieristici, ecc.);
- ✓ Aree potenzialmente utilizzabili individuate successivamente ad un evento calamitoso (campi sportivi, aree di parcheggio di grandi centri di distribuzione commerciale, aree industriali/commerciali in disuso, scuole ed impianti di ricreazione, terreni preparati in bitume e/o cemento, ecc.);
- ✓ Aree da individuare, preventivamente, in sede di pianificazione di emergenza.

In questo caso dovrà considerarsi, in sede di pianificazione urbanistica, la sicurezza dei luoghi in termini di potenziale utilizzo, in caso di calamità, per funzione di assistenza alla popolazione. I collegamenti con l'area dovranno essere garantiti anche in previsione di un potenziale evento. Dovrà essere prevista la possibilità di un rapido collegamento con le principali reti di servizio, dimensionate in base al potenziale bacino di utenza in caso di evento.

Le indicazioni provenienti dagli standard urbanistici, per il dimensionamento degli interventi di natura urbana dovranno essere integrate con le esigenze derivanti dal piano di emergenza, recependo le indicazioni dimensionali per l'installazione dei moduli tenda e/o moduli abitativi, sociali e di servizio nonché degli spazi necessari alla movimentazione dei mezzi e delle risorse.

Per quel che concerne il "modulo tenda" bisogna precisare che:

- ✓ può essere composto da sei tende, su due file da tre, lungo un percorso idoneo al transito di un mezzo medio;
- ✓ ciascuna tenda necessita di uno spazio di metri 7 x 6;
- ✓ si dovrà lasciare uno spazio di circa 1 metro tra le piazzole.

L'intero modulo avrà così la forma di un rettangolo con una superficie totale di 23 m x 16 m = 368 mq, mentre l'area necessaria al solo attendamento di 500 persone dovrà avere una estensione di circa 6.200 mq.

Ai fini dell'individuazione di un'area da adibire a tendopoli con una ricettività di 500 persone, compresi gli spazi di manovra nonché quelli necessari all'installazione dei servizi, lo spazio utile deve essere di circa 7.500 mq.

Per l'acquisizione d'urgenza di un'area per la realizzazione di un insediamento abitativo di emergenza, possiamo distinguere due casi:

- ✓ Area di proprietà comunale;
- ✓ Area di proprietà privata.

Nel primo caso occorre una delibera della Giunta comunale con la quale l'area prescelta viene destinata all'uso di area attrezzata di protezione civile.

Nel secondo caso le ordinanze di requisizione sono adottate dal Prefetto quando si tratta di un evento che interessa più comuni o dal Sindaco per grave necessità pubblica.

Vengono, inoltre, adottati provvedimenti di occupazione di urgenza, ex art. 71, della legge 25 giugno 1865, n. 2359, a favore dell'ANAS e della Provincia per permettere la realizzazione di varianti e riparazione di tratti di strade danneggiate per consentire i collegamenti con le aree.

- Insediamenti abitativi di emergenza: questa soluzione alloggiativa, costituita da prefabbrica e/o sistemi modulari, in caso dovesse perdurare il periodo di crisi, è la successiva sistemazione dei senza tetto, dopo il passaggio nelle strutture esistenti e tendopoli.

Un insediamento abitativo di emergenza dovrà :

- ✓ essere dimensionato per le esigenze minime di circa 40 persone (8/10 moduli abitativi) e massima di circa 500 persone (120/130 moduli abitativi);
- ✓ essere realizzato in posizione baricentrica, ove possibile, rispetto alla distribuzione edilizia di una determinata area, con una distanza massima di percorrenza di circa 2 km dal nucleo abitato interessato dagli eventi;
- ✓ dovrà assicurare le funzioni vitali per una comunità, prevedendo le necessarie infrastrutture secondarie.

Con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 febbraio 2005, pubblicata nella G.U. n° 44 del 23/02/2005, sono state emanate le “Linee guida per l’individuazione di aree di ricovero di emergenza per strutture prefabbricate di Protezione Civile”. La Direttiva, dopo aver riportato alcuni standard di pianificazione per programmi sul campo adottati dall’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR), si sofferma sulle caratteristiche generali che deve possedere l’area di ricovero per moduli abitativi di protezione civile, classificabili in condizioni funzionali, urbanistiche, idrogeologiche, ambientali, antropiche e rischi residui vari.

Aree di Ricovero				
Strutture esistenti:				
	Ubicazione	Referente	Tel.	Posti letto
a	Asilo nido e Scuola elementare* <i>Via degli Oleandri</i>			
b	Scuola materna* <i>Traversa Via Mons. Siino</i>			
c	Scuola elementare* <i>Via Kennedy</i>			
d	Scuola elementare* <i>Piazza Zima</i>			
e	Scuola elementare De Gasperi* <i>Corso Isola delle Femmine</i>			
f	Scuola media Biagio Siciliano* <i>Corso Isola delle Femmine</i>			
g	Scuola superiore Ugo Mursia** <i>Piazza Matrice</i>			
h	Albergo Le Due Torri** <i>Via Kennedy</i>		091 8672488	120

<i>Tendopoli:</i>			
Ubicazione	Referente	Tel.	Superficie
Stadio Comunale <i>Via degli Oleandri</i>			10500 mq
			15 mq/persona
			700 persone

** Strutture censite dal Servizio Sismico Regionale del Dipartimento Regionale della Protezione Civile ed individuate nella cartografie contenente le "Strutture di interesse regionale a destinazione strategica o rilevante ai fini di eventuale collasso a seguito di evento sismico".*

*** Previa verifica di adeguamento antisismico.*

1.6.5 Aree di attesa della popolazione

Le Aree di Attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crolli di strutture attigue, incendi, etc...), facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, da segnalare in "verde" nella cartografia ed indicati con apposita segnaletica nel territorio.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. Occorre, in genere, 1 mq/persona.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero.

Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

Aree di Attesa		
Ubicazione		Superficie
a	Piazza Troia- Corso Sommariva	3690 mq
b	Piazza Zima	2430 mq
c	Piazza Venezia	620 mq
d	Largo Via Pascoli	550 mq
e	Piazza De Amicis	2260 mq
f	Villa comunale	7140 mq

Le Aree di Attese individuate potranno essere usufruite dagli abitanti in caso di ogni evento calamitoso previsto. In particolare:

- In caso di **sisma** gli abitanti dovranno dirigersi:

Comparto	Abitanti	Area di Attesa
Comparto 1-2-4	3351	Piazza Troia- Corso Sommariva
Comparto 5-6	2086	Piazza Zima
Comparto 7	1128	Villa comunale
Comparto 8	988	Piazza Venezia- Largo Via Pascoli
Comparto 9-10	1879	Piazza De Amicis
Comparto 3	1214	<i>Potranno attendere nelle aree libere antistanti</i>

- In previsione di **maremoto** gli abitanti residenti nell'area costiera dovranno allontanarsi dall'area a rischio e dirigersi verso l'area di attesa più vicina, ossia la Villa comunale.

- In caso di **frane** gli abitanti residenti nell'area pedemontana dovranno allontanarsi dall'area a rischio e dirigersi verso le aree di attesa più vicine, ossia Piazza Troia, Viale Sommariva, Piazza De Amicis.

- In previsione di **esondazioni** gli abitanti residenti nelle aree a rischio, in particolare alcune aree localizzate nel Villaggio Sommariva, dovranno allontanarsi dalle proprie abitazioni e, in attesa dei soccorsi, dirigersi verso zone più sicure.

- In caso di **incendi di interfaccia** gli abitanti residenti nelle aree a rischio, così come individuate nell'apposito "*Piano Speditivo di Protezione Civile - Applicazione per il Rischio Incendi di Interfaccia*", di seguito allegato, dovranno allontanarsi dalle proprie abitazioni e, in attesa dei soccorsi, dirigersi verso zone più sicure.

1.6.6 Servizi a rete

Il censimento ha lo scopo di individuare le strutture fisiche presenti sul territorio comunale al fine di evidenziare la loro sensibilità nel caso di evento calamitoso e determinare le eventuali procedure di intervento.

Servizi di telecomunicazione			
Azienda	Ubicazione	Referente	Tel.
Telecom			
Servizi di appresamento e distribuzione idrica			
Azienda	Ubicazione	Referente	Tel.
Comune	Serbatoi comunali <i>Via delle Vasche</i> <i>Via Zercate</i>	Arch. Dragotta	Tel: 329 6606756
Servizi di smaltimento fognario e di depurazione delle acque			
Azienda	Ubicazione	Referente	Tel.
Comune		Arch. Dragotta	Tel: 329 6606756
Servizi di distribuzione energia elettrica			
Azienda	Ubicazione	Referente	Tel.
Enel			
Servizi di illuminazione pubblica			
Azienda	Ubicazione	Referente	Tel.
Enel			
Servizi di distribuzione gas/metano			
Azienda	Ubicazione	Referente	Tel.
CPL Concordia		Di Pietro	Tel: 335 6888144
Servizi per lo smaltimento RSU			
Azienda	Ubicazione	Referente	Tel.
ATO PA1 Partinico	Deposito <i>C./da Luogo Grande</i> <i>Autoparco comunale</i>		

1.6.7 Infrastrutture di trasporto e viabilità di emergenza

Nel piano comunale di protezione civile risulta essenziale l'individuazione della viabilità di emergenza, ovvero i percorsi che dovranno percorrere i mezzi di soccorso della protezione civile, in fase di evacuazione preventiva o subito dopo il manifestarsi dell'evento calamitoso, per prelevare le persone dalle aree di attesa e trasferirle nelle aree di ricovero, previste in fase di pianificazione ed attivate per garantire l'assistenza alla popolazione interessata dall'evento calamitoso. L'individuazione di un tracciato stradale idoneo a rispondere agli obiettivi di piano e alle esigenze di emergenza permetterà un'immediata e coordinata mobilitazione dei mezzi di soccorso.

Al fine di garantire la funzionalità di tale tracciato, in ambito urbano risulterà opportuno mettere in sicurezza gli edifici su di esso prospicienti, evitando così crolli che potrebbero intralciare il transito dei mezzi durante le operazioni di soccorso, nonché realizzare tutte quelle opere per il defluimento delle acque meteoriche; nella rete viaria periferica e di collegamento extra-urbano dovranno, inoltre, essere predisposti appositi viali parafuoco, mentre, lungo i corsi d'acqua, in corrispondenza dei ponti, essere effettuati interventi periodici di pulizia degli alvei per permetterne il normale deflusso.

Affinché le scelte di piano risultino efficaci è necessario, altresì, che i cittadini siano a conoscenza dei luoghi in cui confluiranno nell'immediato verificarsi dell'evento.

Di seguito verrà fatta una breve descrizione della rete infrastrutturale di trasporto che serve il Comune di Capaci, indispensabile per poter definire una adeguata viabilità di emergenza, che metta a sistema gli edifici e le aree della protezione civile, così come individuata nella cartografia allegata (*ID_9/ID_11/ID_12*).

- Autostrade:
 - ✓ L'autostrada A29, attraversa il territorio in senso Est-Ovest. E' possibile usufruirne attraverso uno svincolo distante circa 2 Km dal centro abitato. Collega Capaci con Palermo, Mazara del Vallo, Trapani e con L'Aeroporto Internazionale di Palermo "Falcone-Borsellino", distante dal centro abitato circa 35 Km. Il porto di Palermo dista circa 10 Km.

- Ferrovie:

- ✓ La linea ferroviaria Palermo-Trapani corre parallela all'autostrada. In centro abitato, è presente anche la stazione ferroviaria e servita anche dai treni del Servizio Metropolitano di Palermo.

Stazione ferroviaria	Via Mons. Siino	
----------------------	-----------------	--

- Strade Statali:

- ✓ La Strada statale 113, attraversando il centro della città, collega Capaci con il Capoluogo ed i comuni vicini in direzione Trapani. La città è servita dalle Autolinee AST, che la collegano con Palermo e con gli altri comuni vicini.

- Altra viabilità principale:

- ✓ Strada provinciale 3 BIS, costeggiando il Torrente Ciachea lungo il confine con il Comune di Carini, adiacente al Villaggio delle More e al Villaggio Sommariva, collega Capaci con il Comune di Torretta;
- ✓ Viale Kennedy, collega la città con la zona mare;
- ✓ Corso Isola delle Femmine, attraversa la città correndo parallela alla linea ferroviaria per poi congiungersi con la SS 113.

- Ponti e viadotti

Manufatto	Ubicazione	Note
Ponte Anas	A29	su torrente Ciachea
Ponte di Capaci	SS 113	su torrente Ciachea
Ponte	Linea ferroviaria	su torrente Ciachea
Viadotto	A29	su Viale Kennedy
Viadotto	A29	su Corso Isola delle Femmine
Viadotto	Linea ferroviaria*	su via M. Grazia Costanzo
Viadotto	Linea ferroviaria*	su Via degli Oleandri

**Viadotti che verranno eliminati a seguito dell'interramento della linea ferroviaria.*

Dall'analisi della viabilità si evince che l'area della fascia pedemontana, spesso interessata da incendi, non risulta servita da alcuna viabilità adeguata al transito dei mezzi di soccorso in caso di emergenza.

Inoltre, considerando che gli incendi potrebbero arrivare ad interessare anche l'area di interfaccia, ossia il tessuto urbanizzato ed infrastrutturato che si compenetra con le aree incolte ed arborate, nonché l'impossibilità dei mezzi di soccorso chiamati allo spegnimento degli incendi di accedere in tale area, le probabilità di arrivare a determinare un quadro di danni esteso alle infrastrutture idriche, agli edifici e alla viabilità diventano elevate.

Considerato ciò e considerato, inoltre, che tale area è interessata frequentemente da cadute massi dovute a frane di crollo, al fine di rendere l'area in questione adeguatamente servita da una viabilità che possa rendere possibile il transito dei mezzi di soccorso in caso di emergenza, una volta eseguiti degli appositi interventi per la messa in sicurezza del costone roccioso, sarebbe opportuno realizzare un tracciato stradale che andrebbe a percorrere parallelamente tutta la fascia pedemontana ed a collegarsi alla rete infrastrutturale viaria a valle e, dunque, alla viabilità di emergenza già esistente.

Al fine di rendere accessibile ai mezzi di soccorso in caso di emergenza un'area esposta al rischio incendi di interfaccia, è stato previsto il completamento di un tracciato stradale che da Via del Fante si collega a Via delle Vasche (**ID_11**).

In caso di evento calamitoso, per impedire l'accesso alle aree a rischio, verranno posizionati dei cancelli, così come individuati nella cartografia allegata (**ID_12**), ove sarà opportuno predisporre dei presidi di sorveglianza.

Cancelli	
Strada Statale 113 (est)	Traffico proveniente dall'Autostrada A29
Corso Isola delle Femmine	Traffico proveniente da Isola delle Femmine
Viale Kennedy	Traffico proveniente da Isola delle Femmine
Strada Statale 113 (ovest)	Traffico proveniente da Carini e Torretta
Strada Provinciale 3 bis	Traffico proveniente da Torretta

1.7 Mezzi e risorse

1.7.1 Mezzi e materiali di proprietà comunale

E' stato eseguito il censimento di tutti i mezzi e materiali di proprietà dell'Amministrazione comunale e quindi di possibile ed immediato impiego in caso di emergenza.

- Elenco mezzi:

Quantità	Tipologia	Specializzazione
1	Autobotte	Trasporto liquidi
1	Ruspa	Movimento terra
1	Camion scarrabile	Trasporto inerti
2	Autocarro	Trasporto materiali
1	Motocarro	Trasporto materiali
3	Furgone	Trasporto materiali
1	Piattaforma aerea	Accessibilità in elevazione
2	Scuolabus	Trasporto persone
10	Autoveicoli	Trasporto persone

Dati forniti dall'Amministrazione Comunale

L'autoparco è sito in C./da Luogo Grande, nei pressi di Villaggio delle More, raggiungibile percorrendo la S.P. 3 BIS che collega Capaci con il Comune di Torretta. Attualmente ne usufruisce l'ATO PA1 Partinico, che si occupa dello smaltimento dei rifiuti, come area di deposito.

- Elenco materiali:

Quantità	Descrizione

Dati forniti dall'Amministrazione Comunale

Naturalmente il censimento dei mezzi in dotazione all'Amministrazione comunale dovrà essere aggiornato costantemente, per passare così dalla concezione del "censimento" delle risorse alla concezione di "disponibilità" delle risorse. Inoltre non è pensabile che l'Amministrazione comunale sia dotata di mezzi sufficienti per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo e ciò per i seguenti fondamentali motivi:

- a) notevole impegno finanziario che sicuramente supera le normali disponibilità di una Amministrazione comunale;
- b) poca affidabilità dei mezzi parcheggiati in attesa che si verifichi una emergenza per essere utilizzati;
- c) i predetti mezzi in poco tempo si rileverebbero superati ed obsoleti, tenuto conto del continuo sviluppo della tecnologia.

Comunque, sarà compito della "Funzione Materiali e Mezzi" censire materiali e mezzi disponibili sia di proprietà comunale, sia appartenenti a FF.AA., CAPI (Prefettura), Croce Rossa Italiana, Volontariato, etc.

Tale Funzione, inoltre, si occuperà di stabilire i collegamenti occorrenti, anche a mezzo di convenzioni a titolo oneroso, con ditte e imprese private preventivamente individuate per assicurare le prestazioni necessarie per un pronto intervento.

Nel caso, comunque, in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta alla Prefettura e al Dipartimento della Protezione Civile (Regionale e Nazionale).

In ogni caso, qualora l'Amministrazione voglia assicurarsi la disponibilità di ulteriori mezzi specifici per interventi di protezione civile, a mezzo di convenzioni o acquisizione a favore del patrimonio comunale, si ritiene di segnalare le seguenti proprietà:

- mezzi per movimento terra (Pale meccaniche, apri pista ed escavatori);
- autocarri ribaltabili per trasporto;
- autobotti per rifornimento acqua potabile;
- gruppi elettrogeni;
- fuori strada per le esigenze dell'Ufficio di Protezione Civile, per le Unità di Crisi Locali (UCL), per i Nuclei Specialistici, per i verificatori, etc.

1.7.2 Mezzi di proprietà privata

Di seguito viene riportato un elenco delle potenziali ditte e imprese private preventivamente individuate per assicurare le prestazioni necessarie per un pronto intervento.

Ditta proprietaria	Convenzioni	Tipologia mezzo	Q.tà	Recapito
Ferrante Giacomo	no	Movimento terra	4	091 8938106
La Valletta Antonio	no	Movimento terra	3	340 5596637
EdilScavi	no	Movimento terra	5	338 8057608
Servizi e Costruzioni edili s.r.l.	no	Movimento terra	5	091 8697643
Girolamo Guercia Costruzioni	no	Mov. terra e autobotti	6	091 8670648
Enea Calogero	no	Movimento terra	4	091 8613025

Dati forniti dal Piano Provinciale di Protezione Civile di Palermo

1.7.3 Associazioni di volontariato

Secondo i dati forniti dal Piano Provinciale di Protezione Civile di Palermo, nel Comune di Capaci risultano operanti due Associazioni di Volontariato regolarmente iscritte al Registro Nazionale e Regionale di Protezione Civile, con competenze relative al Servizio Antincendio e Vigilanza.

Di seguito, l'elenco delle associazioni con i rispettivi mezzi e risorse.

Denominazione e Sede	Mezzi disponibili		N° Volontari	Referente e recapito
	Q.tà	Descrizione		
Associazione Vigili del Fuoco in congedo <i>Via Kennedy 7/a</i>	1 2	Tende P88 e P87 Autovetture logistiche Materiale di protezione individuale (battifuochi, caschi, estintori, manichette)	15	Tumminello Antonio 388 1434923
Organizzazione Nazionale Volontariato Giubbe d'Italia <i>Coordinamento Comunale di Capaci</i>	1	Autovettura Picconi e pale	16	Messana Emanuele 392 7405937

1.8 Eventi attesi

Gli eventi attesi sono stati individuati dopo aver fatto un'analisi degli eventi storici e recenti che si sono verificati nel territorio del Comune di Capaci ed in previsione di eventi che non hanno precedenti ma che potrebbero ugualmente interessarlo.

Al fine di ottenere una corretta e completa conoscenza dei fenomeni che potrebbero interessare il territorio comunale e causare rischi per le persone e/o per l'ambiente, sono state effettuate ricerche sui fenomeni sismici e maremoti verificatisi storicamente. Sono stati esaminati i lavori effettuati per la redazione del *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico* (nel bacino in cui ricade il Comune), nonché studi geologici e agricolo-forestali e l'elenco delle attività industriali e/o artigianali presenti nel territorio. È stato, inoltre, visionato il *Piano regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi* (nelle parti relative al Comune).

Tenuto conto degli eventi storici verificatisi nel territorio del comune, degli scenari ricavati dalla elaborazione di programmi informatici di previsione e prevenzione del GNDT - INGV, nonché del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, e di eventi futuri che potrebbero interessare il territorio del comune di Capaci sono stati considerati eventi relativi al:

- Rischio sismico
- Rischio maremoto
- Rischio idrogeologico
- Rischio industriale
- Rischio incendi di interfaccia

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

2.1 Ruolo e obiettivi del Sindaco

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco, nella qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (Art. 15 Legge 225/92).

Il Sindaco, quale autorità di Protezione Civile, è Ente esponentiale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Il Sindaco, si avvale per l'espletamento delle proprie funzioni in via ordinaria ed in emergenza delle risorse umane e strumentali di tutti gli Uffici dell'Amministrazione Comunale, del Comitato Comunale di Protezione Civile (C.C.P.C.), dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C.), del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), del Nucleo Operativo Comunale di P.C. (N.O.C.) e, ove necessario, di Unità di Crisi Locali (U.C.L.) poste in ciascuna frazione del Comune, composte da dipendenti comunali e cittadini e/o volontari con compiti fondamentalmente di informazione alla popolazione.

Ai fini di un efficiente ed efficace Coordinamento Comunale, il Sindaco:

- In situazione ordinaria:
 - ✓ Istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema per le attività di Programmazione e Pianificazione;
 - ✓ Istituisce il Comitato di Protezione Civile, presieduto dal Sindaco stesso;
 - ✓ Nomina, tra i dipendenti comunali e/o personale esterno, il responsabile dell'U.C.P.C., i responsabili delle Funzioni di Supporto;
 - ✓ Individua i componenti dei N.O.C. e ne nomina i responsabili.

- In situazione d'emergenza:
 - ✓ Assume la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
 - ✓ Istituisce e presiede il C.O.C.;
 - ✓ Attiva le fasi previste nel modello di intervento in relazione alla gravità dell'evento.

I compiti prioritari del Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile, possono riassumersi come segue:

a) Salvaguardia della popolazione

Il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile è Ente esponentiale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio. Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà fondamentale organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

b) Rapporti con le Istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, ecc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Provincia, la Prefettura, la Regione. Ogni amministrazione nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

c) Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano d'emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

d) Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la

riattivazione dei trasporti; del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

e) Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc. Nel piano è prevista, per questo specifico settore, un'apposita funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

f) Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi degli eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente. La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica Funzione di supporto (Funzione 5 – servizi essenziali ed attività scolastica) al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

g) Censimento e salvaguardia dei beni culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento della vita "civile" messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici in aree sicure.

h) Relazione giornaliera dell'intervento

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente e riassumendo i dati dei giorni precedenti. Si indicheranno anche, attraverso i mass media locali o apposite conferenze stampa, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

i) Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

2.2 Comitato Comunale di Protezione Civile

Il Comitato Comunale di Protezione Civile è composto:

	Responsabile	Telefono	Sede
Sindaco - <i>Presidente</i>			
Responsabile U.C.P.C.			
Responsabile U.T.C.			
Comandante Polizia Municipale			
Responsabile Servizio Solidarietà Sociale			
Responsabile Ufficio Anagrafe			
Responsabile Servizio Economato			
Responsabili Funzioni di Supporto			
Rappresentante Volontariato			
Rappresentante A.U.S.L.			
Rappresentante Forze dell'Ordine			
Esperti di Protezione Civile			
Rappresentanti Consiglio Comunale			

Il Comitato ha il compito di affiancare il Sindaco in tutte le fasi organizzative e di coordinamento delle strutture e delle attività di Protezione Civile.

In particolare:

- a) alla definizione delle proposte degli atti d'indirizzo volti alla disciplina delle attività di protezione civile posti in essere dall'Amministrazione Comunale;
- b) alla gestione delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi di protezione civile, per il funzionamento dell'Ufficio e delle strutture di protezione civile (Centro Operativo Comunale, Nuclei Operativi di Protezione Civile e Volontariato) e per la formazione degli operatori di protezione civile;
- c) alla predisposizione degli atti di convenzione con associazioni di volontariato, organismi pubblici e privati;
- d) al coordinamento delle attività di formazione degli operatori di protezione civile in ambito comunale;
- e) al coordinamento di attività di studio e ricerca concernenti la previsione dei rischi presenti sul territorio anche a cura di professionisti esterni all'Amministrazione o di altri Uffici della stessa;
- f) alla costituzione e aggiornamento di banche dati relativi alle risorse ed ad ogni elemento utile in casi di emergenza;
- g) alla promozione di campagne di informazione e formazione della popolazione in materia di protezione civile;
- h) al coordinamento delle attività volte alla predisposizione ed all'aggiornamento del piano comunale di emergenza per le varie tipologie di rischio;
- i) al coordinamento delle attività di accertamento dei danni a seguito di eventi calamitosi e per il ritorno alle normali condizioni di vita;
- j) al presidio dell'ufficio, in accordo con la sala operativa del Corpo di Polizia Municipale che copra le 24 ore giornaliere e l'organizzazione di un primo nucleo tecnico-logistico immediatamente operativo con personale, anche di altri uffici comunali, che svolge servizio di reperibilità;
- k) all'attivazione delle operazioni previste nei protocolli procedurali per le emergenze;
- l) a fornire l'adeguato supporto tecnico e logistico al Centro Operativo Comunale;

- m) a curare i collegamenti con le sale operative di protezione civile della Regione, della Provincia Regionale e della Prefettura;
- n) a vigilare sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- o) a curare qualunque altro compito connesso alla partecipazione dell'Amministrazione ad esercitazioni ed interventi di protezione civile al di fuori del territorio comunale;
- p) individuare, progettare e predisporre le aree di ammassamento soccorritori e risorse e le aree di ricovero per la popolazione;
- q) provvedere alla formazione ed all'aggiornamento di tutti gli operatori di protezione civile mediante la partecipazione a corsi e ad attività mirate all'acquisizione di conoscenze specialistiche per ogni settore d'impiego.

2.3 Ufficio Comunale di Protezione Civile

L'Ufficio Comune di Protezione Civile è stato istituito ed approvato in base all'organizzazione degli uffici e del personale prevista dall'art. 51 della legge 8 giugno 1990, n° 142, ora Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs n° 267 del 18 agosto 2000.

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile è composto da:

	Responsabile	Telefono	Sede
Dirigente Responsabile della Struttura			
Collaboratori tecnici amministrativi			
Volontari di protezione civile			

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile si occupa:

- in situazione ordinaria:
 - ✓ a curare i collegamenti con la Prefettura di Palermo e con la Protezione Civile Nazionale, Regionale e Provinciale;
 - ✓ ad organizzare le attività ordinarie di prevenzione e previsione di protezione civile;
 - ✓ a coordinare la attività di volontariato in ambito comunale;
 - ✓ a tenere aggiornato il Piano comunale di Protezione Civile;
 - ✓ a predisporre le attività di informazione della popolazione in materia di protezione civile e di formazione, addestramento e aggiornamento degli operatori e del volontariato;
 - ✓ ad organizzare le esercitazioni di protezione civile
- in situazione di emergenza:
 - ✓ a fornire il supporto tecnico e logistico al Centro Operativo Comunale;
 - ✓ ad attivare le procedure di competenza come previste dal modello di intervento.

2.4 Nucleo Operativo Comunale di Protezione Civile

Si tratta di personale addestrato e formato per un immediato impiego in una situazione di emergenza, specialmente se relativa ad evento senza possibilità di preannuncio (terremoto, crollo, scoppio, incendio, etc.).

Il Nucleo è composto da dipendenti comunali e/o dipendenti da Aziende Municipalizzate e/o Volontari, appositamente selezionati sulla base di indiscussa professionalità.

Tutti i componenti devono dare la propria disponibilità ad effettuare, a turno, servizio di reperibilità H 24 per assicurare l'intervento sui luoghi colpiti dall'evento in tempi rapidi.

In base ai compiti specifici loro assegnati, il N.O.C. potrà essere suddiviso in Nucleo Tecnico – Logistico e Nuclei Operativi di Primo Soccorso:

- Il Nucleo Tecnico – Logistico è preposto alla effettuazione dei primi sopralluoghi per verificare l'eventuale sussistenza di pericolo grave per l'incolumità delle persone e/o per la salvaguardia dei beni e proporre l'adozione dei necessari e urgenti provvedimenti.
- I Nuclei Operativi di Primo Soccorso sono preposti alla effettuazione del primo soccorso urgente, nella zona interessata dall'evento, in favore delle persone in pericolo.

Il Nucleo Tecnico – Logistico ed i Nuclei Operativi di Primo Soccorso devono possedere mezzi, materiali ed uomini necessari e sufficienti per lo svolgimento dei compiti assegnati.

L'attivazione del Nucleo avviene tramite la Sala Operativa del Corpo di Polizia Municipale, su indicazione del responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, o dalla Sala Operativa del C.O.C., nel caso in cui lo stesso sia stato attivato.

Ciascun Nucleo è presieduto da un Responsabile nominato dal Sindaco:

	Responsabile	Telefono	Sede
Nucleo Tecnico-Logistico			
Nuclei Operativi di Primo Soccorso			

2.5 Centro Operativo Comunale (C.O.C) e Sala Operativa

Il Sindaco, in caso di emergenza, istituisce un Centro Operativo Comunale per il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Il C.O.C, per l'espletamento delle proprie funzioni, si avvale della Sala Operativa, nonché di una Segreteria e di un Ufficio Stampa.

La Sala Operativa è la struttura destinata al coordinamento delle attività di Protezione Civile necessarie a fronteggiare l'emergenza.

I compiti della Sala Operativa sono:

- attività di presidio in h 24 per le segnalazioni di emergenza;
- attività di coordinamento dell'emergenza;
- attività di supporto alle strutture di protezione civile di competenza nazionale e regionale;
- aggiornamento dati;
- collegamento con tutte le strutture di protezione civile.

La Sala Operativa è strutturata in "Funzioni di Supporto", di seguito elencate, che consentono il raggiungimento dei seguenti obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza:

- avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le Amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
- affidare ad un responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza;
- far lavorare "in tempo di pace" i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del piano di emergenza realizzando contemporaneamente una attitudine alla collaborazione in situazione di emergenza.

I Responsabili delle Funzioni di Supporto, in "tempo di pace" devono redigere dei piani specifici riferiti alle attivazioni di propria competenza.

2.5.1 Funzioni di Supporto

FUNZIONE 1 – TECNICO - SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE

	Responsabile	Telefono	Sede
Capo o Funzionario U.T.C.			

Componenti: Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, Enti di ricerca scientifica;

Compiti: mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche (Istituti di ricerca e di monitoraggio, Università, Servizio Forestale, Comunità Scientifiche, Servizi Tecnici e Ordine Professionali), aggiornare lo scenario degli eventi sulla base dei dati acquisiti dalle reti di monitoraggio.

FUNZIONE 2 - SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

	Responsabile	Telefono	Sede
Rappresentante del Servizio Sanitario Locale o Assistente Sociale del Comune			

Componenti: A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario;

Compiti: pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza, coordina le attività svolte dai responsabili della Sanità Locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario.

Il Responsabile dovrà prevedere di organizzare:

- l'invio di squadre miste nei Posti Medici Avanzati (PMA);
- l'assistenza dei disabili e degli anziani;
- il controllo delle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza nei centri di raccolta e/o aree di ricovero della popolazione;
- il recupero ed il riconoscimento delle vittime;
- l'assistenza al bestiame ed agli animali domestici, nonché l'incenerimento ed interrimento dei resti di animali deceduti.

FUNZIONE 3 - VOLONTARIATO

	Responsabile	Telefono	Sede
Rappresentante del Gruppo comunale di volontariato o componente organizzazione di volontariato più rappresentativo			

Componenti: Organizzazioni di volontariato di protezione civile;

Compiti: La funzione volontariato si occupa di redigere un quadro sinottico delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle Organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni.

Il Responsabile ha i seguenti compiti:

- predisporre e coordinare l'invio di volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione;
- predisporre e coordinare l'invio di volontari nelle aree di ricovero per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione dei pasti;
- predisporre l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.

Il Responsabile provvederà, in tempo di pace, ad effettuare corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari ed organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle Organizzazioni di Volontariato.

In emergenza si occuperà anche di allestire diverse postazioni con radioamatori per assicurare un collegamento della sala operativa con punti strategici del territorio colpito dalla calamità.

FUNZIONE 4 - MATERIALI E MEZZI

	Responsabile	Telefono	Sede
Responsabile dell'Ufficio Economato o altro Funzionario del Comune con mansioni amministrative			

Componenti: Amministrazione comunale, Aziende pubbliche e private, CRI, Volontariato;

Compiti: La funzione materiali e mezzi, con l'utilizzo di un data base, ha il compito di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi nel territorio comunale (Enti Locali, Volontariato, ditte e fornitori privati ed altre amministrazioni presenti nel territorio).

Il Responsabile si occupa di:

- stabilire i collegamenti con le imprese, già individuate in tempo di pace, per assicurare le prestazioni necessarie per il pronto intervento;
- verificare le esigenze e le disponibilità dei materiali (viveri, equipaggiamenti, carburanti, etc.) e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione e disporre l'invio di tali materiali presso le aree di ricovero;
- gestire i mezzi comunali impegnati.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto.

FUNZIONE 5 - SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA

	Responsabile	Telefono	Sede
Funzionario Comunale			

Componenti: ENEL, Acquedotto, Gas, Compagnie Telefoniche, Smaltimento rifiuti, Ditte di distribuzione carburanti, Provveditorato agli Studi;

Compiti: Il Responsabile della funzione ha il compito di coordinare i capi di istituto ed i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale, a cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati (sopra tutto i servizi essenziali nelle aree destinate per scopi di protezione civile, nelle strutture più vulnerabili, nelle scuole, negli ospedali, etc..).

In particolare il Responsabile si occuperà di :

- assicurare la presenza al COC dei rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari;
- inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;
- attivare i mezzi disponibili per il ripristino delle attività scolastiche in tempi più brevi possibili, utilizzando, ove necessario, strutture alternativa idonee, individuate in "tempo di pace".

FUNZIONE 6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

	Responsabile	Telefono	Sede
Funzionario dell'U.T.C. (Dirigente ufficio comunale di P.C.) o un Funzionario dei Vigili del Fuoco			

Componenti: Squadre comunali di rilevamento (Comune, Provincia, Regione, Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali, VV.FF.);

Compiti: Il Responsabile della funzione, al verificarsi della calamità, dovrà coordinare il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia, utilizzando naturalmente un apposito software di gestione sopralluoghi e caricamento dati delle schede.

Per il censimento dei danni, per eventi di non grande severità, il responsabile si avvarrà di funzionari dell'U.T.C. o del Genio Civile e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici di vari enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate necessariamente in tempi brevi e provvederanno anche ad indicare gli interventi urgenti. Dovranno essere messi in sicurezza gli edifici pericolanti, per evitare danni alle persone e interruzioni alla rete viaria e per limitare il progredire del danno.

In caso di eventi di eccezionale gravità i sopralluoghi saranno coordinati dalle autorità nazionali e/o regionali ed accentrati in specifiche strutture tecniche dislocate in uno o più centri operativi.

In ogni caso, il responsabile della funzione, si collegherà a tali strutture di coordinamento ed utilizzerà le proprie ridotte risorse tecniche per:

- provvedere alla informazione della popolazione della situazione in atto;
- raccogliere le istanze di sopralluogo dei cittadini e trasmetterle ordinatamente alla struttura di coordinamento;
- provvedere alla redazione delle ordinanze di sgombero a firma del Sindaco;
- raccogliere l'elenco degli edifici dichiarati inagibili aggiungendo nell'elenco il numero degli occupanti e dei nuclei familiari evacuati, la destinazione d'uso ed il titolo con il quale i residenti occupano l'unità immobiliare;

- avvertire le forze dell'ordine per il controllo del territorio in funzione anti sciacallaggio o di vigilanza degli accessi interdetti delle aree inagibili.

FUNZIONE 7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

	Responsabile	Telefono	Sede
Comandante Polizia Municipale			

Componenti: Polizia Municipale, Carabinieri, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Guardia di Finanza e Polizia di Stato;

Compiti: Il responsabile dovrà coordinare tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dal rispettivo piano particolareggiato.

In particolare di predisporre ed effettuare:

- la delimitazione delle aree a rischi tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati "cancelli";
- il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati;
- il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di ricovero, per indirizzare e regolare gli afflussi dei soccorsi;
- il ripristino della viabilità principale e la pianificazione della viabilità d'emergenza a seconda delle diverse casistiche;
- la vigilanza degli accessi interdetti ed il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte del personale non autorizzato.

FUNZIONE 8 – TELECOMUNICAZIONI

	Responsabile	Telefono	Sede
Esperto in telecomunicazioni (radioamatore) o Funzionario Poste e Telegrafi			

Componenti: Società telefoniche, P.T., Radioamatori;

Compiti: Il responsabile di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale delle società telefoniche, con il responsabile provinciale P.T. e con il rappresentante dei radioamatori presenti sul territorio, predisporre una rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile anche in caso di evento di notevole entità.

In particolare sarà censita la presenza di strutture volontarie radioamatoriali e valutata l'opportunità di accesso a sistemi di comunicazione satellitari ove e quando disponibili.

FUNZIONE 9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

	Responsabile	Telefono	Sede
Funzionario di fiducia del Sindaco in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, etc..) ed alla ricerca ed utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come zona di attesa e/o ospitanti			

Componenti: Rappresentanti Assessorati Comunali, Ufficio di Protezione Civile, Ufficio Anagrafe, Volontariato;

Compiti: Il responsabile dovrà:

- assicurare il fabbisogno di pasti caldi per la popolazione e, ove necessario, per soccorritori e volontari, con servizio di catering o con l'approntamento di cucine campali;
- fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamenti e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e delle aree;
- provvedere ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza;
- attivare il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di ricovero attraverso una specifica modulistica.

FUNZIONE 10 – BENI CULTURALI

	Responsabile	Telefono	Sede
Funzionario di fiducia del Sindaco in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio culturale			

Componenti: Squadre comunali di rilevamento, Ufficio di Protezione Civile, Volontariato;

Compiti: Il responsabile dovrà:

- predisporre, gestire e catalogare l'elenco dei beni culturali del territorio comunale;
- gestire ed addestrare del personale e dei volontari per specializzarli ad intervenire nel settore di competenza;
- predisporre e verificare piani di emergenza per i fruitori degli spazi museali;
- gestire l'operatività in emergenza specifica per la salvaguardia e messa in sicurezza dei beni culturali.

2.6 Segreteria

	Responsabile	Telefono	Sede
Responsabile U.C.P.C.			

Componenti: Segretario Generale Comunale, Uffici comunali di Segreteria, Ragioneria, Protocollo, Legale;

Compiti: La struttura ha il compito della gestione amministrativa dell'emergenza e della raccolta, rielaborazione e smistamento dei dati che affluiscono dalle singole Funzioni di supporto, rendendoli disponibili a tutta la struttura del C.O.C..

Il Responsabile della struttura "in tempo di pace" organizza una sezione distaccata dell'Ufficio Segreteria del Comune presso il C.O.C., predisponendo un database per tutti gli atti amministrativi ed economici da utilizzare in emergenza ed altro database con tutte le schede di raccolta e gestione dati (risorse, protocollo, ect..).

In emergenza la struttura:

- cura la parte formale delle procedure amministrative;
- fornisce l'assistenza legale al C.O.C.;
- assicura i servizi amministrativi essenziali alla popolazione;
- istituisce l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, curandone il funzionamento;
- mantiene un rapporto costante con la sala operativa e la sala stampa;
- predispone la relazione giornaliera da inviare alla Prefettura.

2.7 Ufficio Stampa

	Responsabile	Telefono	Sede
Capo Ufficio Stampa del Comune			

Componenti: Ufficio Stampa del Comune, Ufficio di Protezione Civile, Volontari;

Compiti: L'Ufficio, in situazione ordinaria, cura l'informazione alla popolazione, sui seguenti argomenti:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni ed allarmi.

A tale scopo, il Responsabile istituisce e mantiene efficiente una sala stampa (telefoni, fax, computers, stampanti, fotocopiatrici, materiale di cancelleria, ect..) e stabilisce contatti con gli organi di stampa più diffusi sul territorio e con radio e televisioni locali per una informazione periodica e sempre aggiornata sui temi della Protezione Civile.

In emergenza l'Ufficio, attraverso l'addetto Stampa, gestisce il flusso dell'informazione alla popolazione con comunicati brevi, precisi e chiari.

Nei primissimi momenti dell'emergenza, per garantire un'informazione tempestiva, saranno utilizzati altoparlanti posti sulle auto della Polizia Municipale e della Protezione Civile. Successivamente, sarà compilata la sintesi dell'attività giornaliera e si indicheranno, attraverso i mass-media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti saranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si organizzeranno inoltre, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nella zona di operazione.

Terminata l'emergenza dei primi giorni, sarà mantenuta viva l'informazione attraverso i seguenti mezzi:

- affissione di manifesti presso il C.O.C., presso l'Albo Pretorio, presso alcune Circoscrizioni, presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, nelle piazze, nelle strade, etc., con l'informazione sui rischi, sulle misure di sicurezza e delle norme di comportamento da seguire;

- consegna porta a porta di locandine contenenti con semplicità di linguaggio e con grafica comprensiva ed efficace, le informazioni più importanti (evoluzione dei fatti, interventi posti in essere, risultati ottenuti, comportamenti più idonei da adottare, luoghi di assistenza, numeri di telefono presidiati h 24 per informazioni, sito internet del Comune, ect.);
- lancio di messaggi attraverso le Agenzie di stampa, le testate giornalistiche, i quotidiani e le emittenti radiotelevisive locali.

MODELLO DI INTERVENTO

3.1 Sistema di comando e controllo

Il modello di intervento è costituito dall'insieme delle procedure, strettamente operative, e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale.

La procedura di attivazione del *Sistema di Comando e Controllo* è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

Tali procedure sono suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, sulla base delle caratteristiche e dell'evoluzione dell'evento, affinché il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, possa provvedere ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Giunta Provinciale, che lo supporteranno nelle forme e nei modi secondo quanto previsto dalla norma.

Al verificarsi di una emergenza, il Sindaco, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del COC per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

La prevedibilità di alcuni rischi (idrogeologico, industriale, incendio) consente di seguire l'evoluzione di un evento dalle prime manifestazioni, e quindi di attivare gradualmente le diverse fasi operative del modello di intervento.

Qualora in una porzione del territorio comunale si riscontrino eventi prevedibili in un arco di tempo determinato, sarà fondamentale collegare ad ogni allarme una risposta graduale del sistema comunale di Protezione Civile coordinata dal Sindaco.

I dati forniti dalle reti di monitoraggio e le osservazioni dirette dei fenomeni precursori sul territorio da parte di squadre di tecnici costituiscono gli indicatori che permettono la previsione di un possibile evento calamitoso.

Sulla base della valutazione degli indicatori di evento individuati, il Sindaco, attraverso il suo Ufficio Tecnico, stabilisce tre *livelli allerta* che scandiscono i momenti pre-evento:

- Livello 1 - *Attenzione*
- Livello 2 - *Preallarme*
- Livello 3 - *Allarme*

A ciascun livello di allerta corrisponde una Fase Operativa (fase di attenzione, preallarme e allarme) che rappresenta l'insieme delle azioni svolte dalle singole componenti e strutture operative di protezione civile e che viene attivata dall'Autorità Comunale di Protezione Civile.

Sarà quindi prioritario da parte del Sindaco tramite il proprio Centro Operativo, organizzare la prima risposta operativa di protezione civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli Enti preposti per l'evento atteso sul proprio territorio. Con questo collegamento il Sindaco potrà predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative comunali in base al livello di allerta dato per l'evento, prima che quest'ultimo si manifesti.

3.2 Modello di intervento operativo

Nel modello operativo di intervento sono state previste quattro fasi, non necessariamente successive, corrispondenti ai tre livelli di allerta (pre-evento) ed al livello di emergenza (evento in corso):

1. Fase di attenzione

2. Fase di preallarme

3. Fase di allarme

4. Fase di emergenza

Il passaggio dall'una all'altra è determinato dal peggioramento della situazione, tuttavia non sempre è netto e di facile definizione.

Col verificarsi dell'evento, qualora esso abbia un momento preciso di innesco, o con il raggiungimento del culmine della crisi, la fase di allarme evolve nel 4° livello di emergenza.

Risulta evidente che per i rischi non prevedibili il modello d'intervento non prevede le fasi di pre-evento, ma scatta direttamente l'emergenza che impone l'immediata informazione ed attivazione operativa delle strutture di protezione civile, con l'esecuzione delle procedure di soccorso ed evacuazione.

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco o dall'Assessore delegato alla Protezione Civile sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura – UTG.

3.3 Fase di Attenzione

La fase di attenzione sarà attivata quando perviene, da parte degli Organi preposti, apposito avviso di allerta, in previsione di un possibile evento o per il raggiungimento dei valori di rischio degli strumenti di monitoraggio.

La gestione degli avvisi è affidata al Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C.), mentre il compito di dichiarare la fase di attenzione spetta al Sindaco.

Il Responsabile dell'U.C.P.C. in seguito alla dichiarazione della fase di attenzione:

- informa il Sindaco;
- informa la Prefettura e la SORIS (Sala Operativa Regionale Integrata);
- allerta il Nucleo di pronto intervento, composto da tecnici esperti di situazioni critiche per le osservazioni dirette sul territorio;
- allerta i Responsabili della Funzione di supporto Tecnico-scientifica e Pianificazione (n. 1) e della Funzione di supporto Materiale e Mezzi (n. 4);
- richiede l'autorizzazione al Sindaco per l'attivazione del 2° livello in caso di evolversi dell'evento.

CONCLUSIONE DELLA FASE DI ATTENZIONE

La fase di attenzione può evolvere in due modi:

1. i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: *fine della fase di attenzione*.
2. i tecnici rilevano e comunicano che sul territorio si sono verificati fenomeni preoccupanti: *passaggio alla fase di preallarme*.

La fine della fase di attenzione ed il passaggio alla fase di preallarme sono dichiarati dal Sindaco ed in questa fase inizia l'evacuazione dei residenti secondo le modalità previste.

3.4 Fase di Pre-allarme

La procedura viene attivata quando perviene da parte degli Organi preposti apposito avviso di allerta, in previsione di un possibile evento o per il superamento dei valori degli strumenti di monitoraggio.

Il Responsabile del servizio di P.C. informerà il Sindaco, che attiverà il 2° Livello di preallarme.

In questo caso il Responsabile dell'Ufficio Comunale di P.C. provvede a:

- informare la Prefettura e la SORIS dell'evolversi dell'evento;
- ottenere notizie sull'evoluzione dell'evento tramite i servizi preposti;
- attivare il Nucleo di pronto intervento;
- attivare i Responsabili della Funzione di supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (n. 2), Funzione di supporto Volontariato (n. 3), la Funzione di supporto Servizi Essenziali e Attività Scolastiche (n. 5), la Funzione di supporto Strutture Operative Locali e Viabilità (n.7)
- organizzare squadre per la rassegna di materiali e mezzi;
- predisporre l'apertura della sede del C.O.C e verifica il funzionamento delle apparecchiature;
- richiedere l'autorizzazione al Sindaco per l'attivazione del 3° Livello in caso di evolversi dell'evento o alla fine dello stato di 2° Livello.

CONCLUSIONE DELLA FASE DI PREALLARME

Giunti a questo punto la fase di preallarme può evolversi nei tre casi previsti:

1. gli indicatori di rischio tornano alla normalità e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: *fine della procedura.*
2. gli indicatori di rischio recedono al livello di allerta precedente e sussistono ancora motivi di preoccupazione: *ritorno alla fase di attenzione.*
3. crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: *passaggio alla fase di allarme.*

3.5 Fase di Allarme

Il passaggio al 3° Livello avverrà quando si verifica un ulteriore aggravarsi delle previsioni o della evoluzione dell'evento.

La direzione delle attività della fase di allarme è affidata al Sindaco, il quale provvederà a dare disposizione al Responsabile dell'U.C.P.C. per l'attivazione delle seguenti procedure:

- informare la Prefettura e la SORIS dell'evolversi dell'evento;
- attivare il C.O.C.: apertura Sede, convocazione dei Responsabili delle Funzioni, attivazione del Nucleo di pronto intervento, attivazione del volontariato;
- monitorare le zone a rischio individuate nel Piano Comunale di P.C.;
- allertare aziende erogatrici di servizi (Telecom, Enel, Gas, etc.);
- allertare eventuali ditte convenzionate con il Comune (manutenzione impianti, servizi etc.);
- predisporre eventuale informazione alla popolazione;
- predisporre e presidiare le aree di emergenza;
- predisporre ordini di servizio per il richiamo in servizio del personale necessario.

CONCLUSIONE DELLA FASE DI ALLARME

Giunti a questo punto la fase di allarme può evolvere nei tre casi previsti:

1. gli indicatori di rischio tornano alla normalità e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: *fine della procedura.*
2. gli indicatori di rischio recedono al livello di allerta precedente e sussistono ancora motivi di preoccupazione: *ritorno alla fase di preallarme.*
3. si verifica l'evento previsto: *passaggio all'emergenza.*

3.6 Fase di Emergenza

In caso di evoluzione sfavorevole o non prevedibile dell'evento, il Sindaco attiva il 4° Livello, dichiarando lo stato di emergenza ed attivando le seguenti procedure:

- comunicare lo stato di emergenza alla Prefettura e al SORIS;
- attivare le procedure di emergenza del Piano comunale di P.C.;
- disporre ordini di servizio per il personale;
- convocare il Comitato comunale di P.C.;
- avvalendosi del C.O.C., assume la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi.
- informare la popolazione sull'evento.

Il Sindaco, qualora le notizie aggiornate portino a valutare l'evento (già verificatosi) non fronteggiabile con i soli uomini e mezzi a disposizione del Comune, chiede al Prefetto l'intervento di altre forze e strutture.

In tale caso il Prefetto adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di Protezione Civile (Art. 15 Legge 24 febbraio 1992, n° 225).

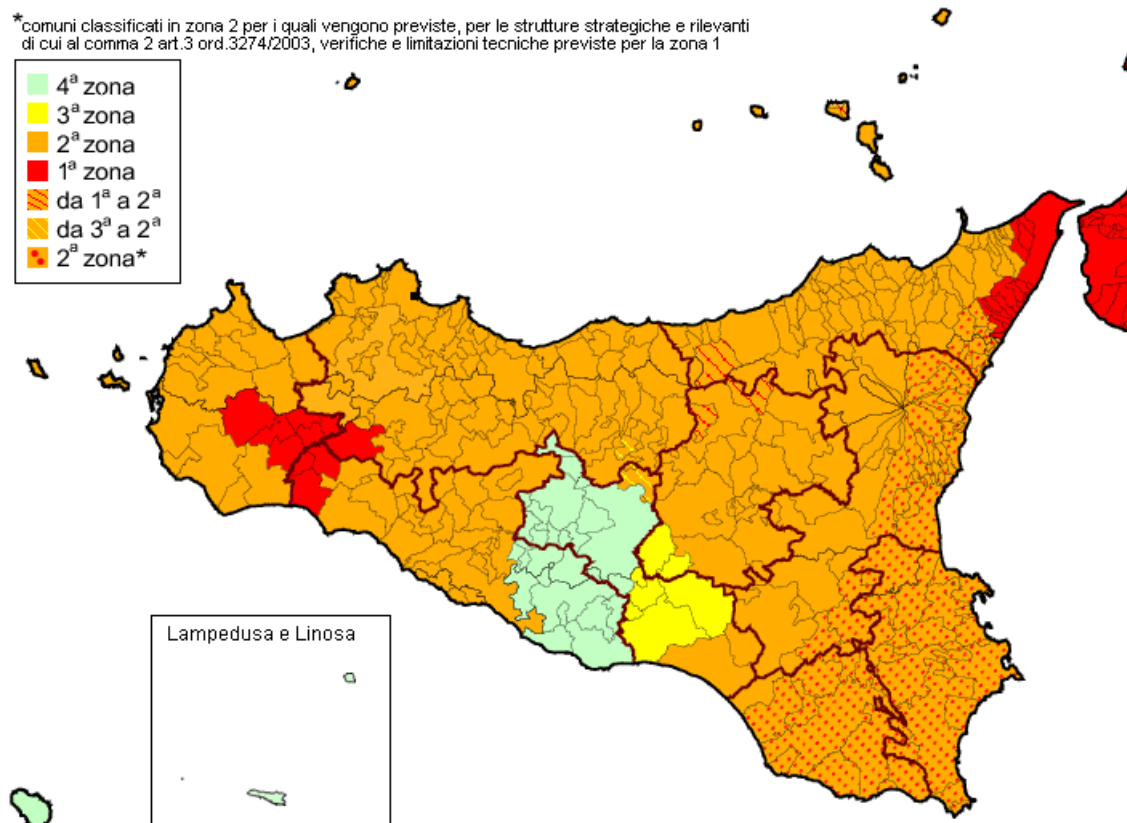
La cessazione dello stato di emergenza o il passaggio al livello precedente è disposta dal Sindaco, sentito il Responsabile dell'U.C.P.C., dandone comunicazione alla Prefettura e al SORIS.

PIANI DI EMERGENZA PER RISCHI SPECIFICI

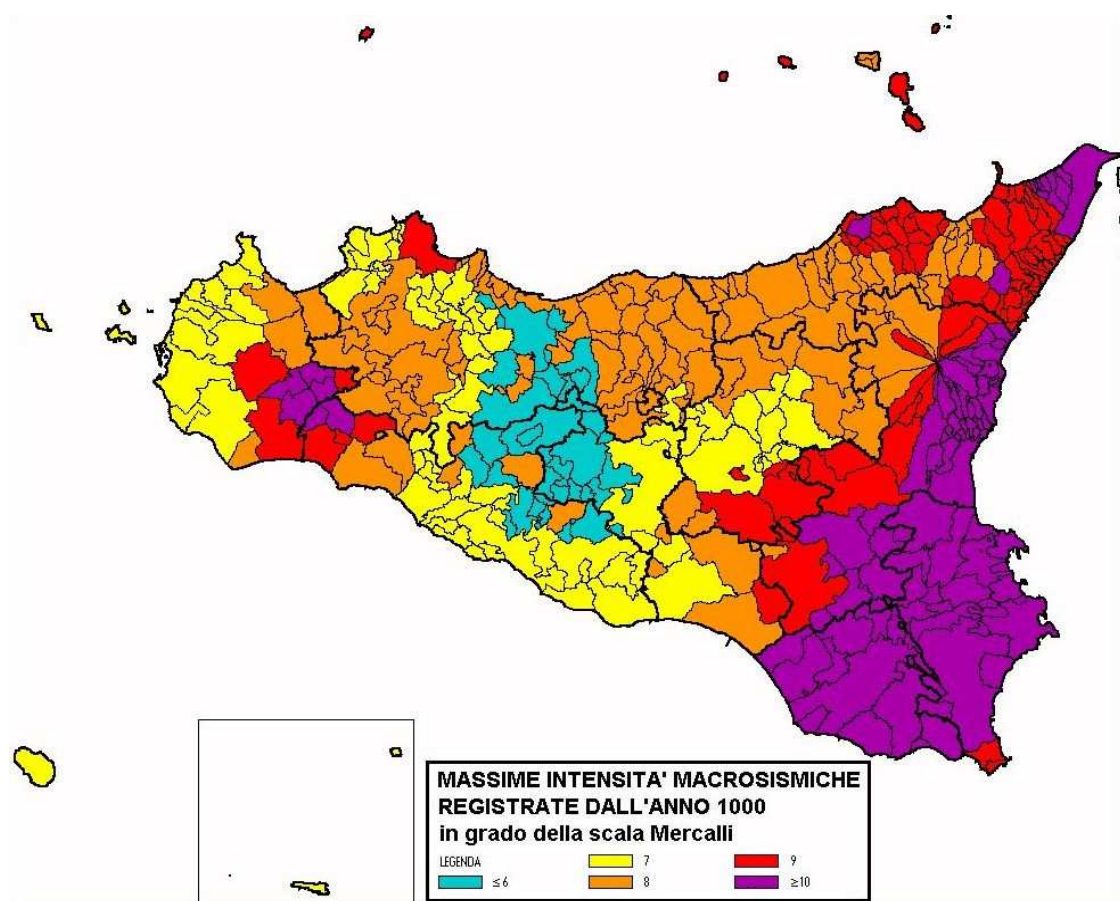
4.1 Rischio sismico

4.1.1 Analisi del rischio

Il territorio del Comune di Capaci, secondo la Nuova Classificazione Sismica adottata della Regione Siciliana nella Delibera di Giunta Regionale n. 408 del 19 Dicembre 2003, è stato individuato all'interno della zona 2, con livello di pericolosità medio e grado di sismicità S=9.



In base alla Carta della Massime Intensità Macrosismiche, prodotta dall'INGV, il Comune di Capaci si trova in un'area in cui si prevede possano verificarsi eventi di intensità dell'VII grado della scala MCS (Mercalli, Cancani, Sieberg) con un tempo di ritorno pari a 475 anni. Secondo la Mappa di Pericolosità Sismica del territorio nazionale, prodotta dall'INGV a seguito dell'OPCM del 28 aprile 2006 n.3519, l'accelerazione max= 0,125g.



Dall'Archivio Storico dei terremoti italiani, fornito dall'INGV, Capaci risulta epicentro di un terremoto del 1686 con magnitudo 4,8 scala Richter. Altri sismi, con epicentri localizzati nel raggio di 20 Km, hanno sprigionato una magnitudo 4-5 della scala Richter. Di seguito viene riportato un elenco dei terremoti storici localizzati in prossimità del Comune di Capaci:

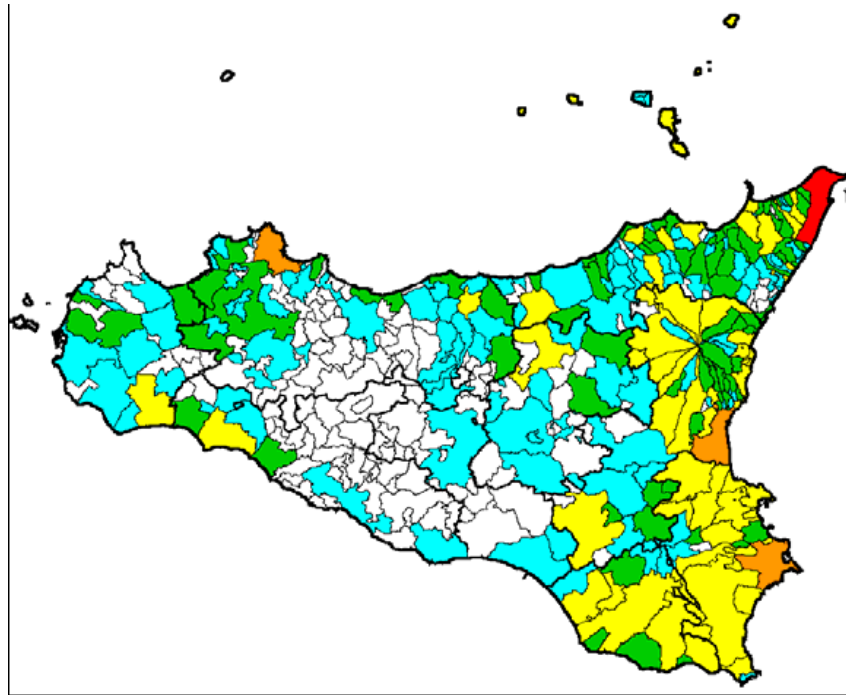
Zona sismica	Data	Magnitudo
Villabate (PA)	06/09/2002	5,89
Cinisi (PA)	09/08/1985	4,69
Palermo	04/02/1974	4,59
Villabate (PA)	15/01/1940	5,34
Isola delle Femmine (PA)	17/02/1910	4,83
Isola delle Femmine (PA)	11/05/1893	4,83
Palermo	01/08/1751	4,83
Palermo	01/09/1726	5,61
Capaci	13/06/1686	4,83
Isola delle Femmine (PA)	25/02/1661	4,83
Palermo	06/04/1562	4,83
Palermo	29/06/1559	4,83

Il rischio sismico sul territorio comunale, considerando i vari agglomerati urbani, è dato da due fattori:

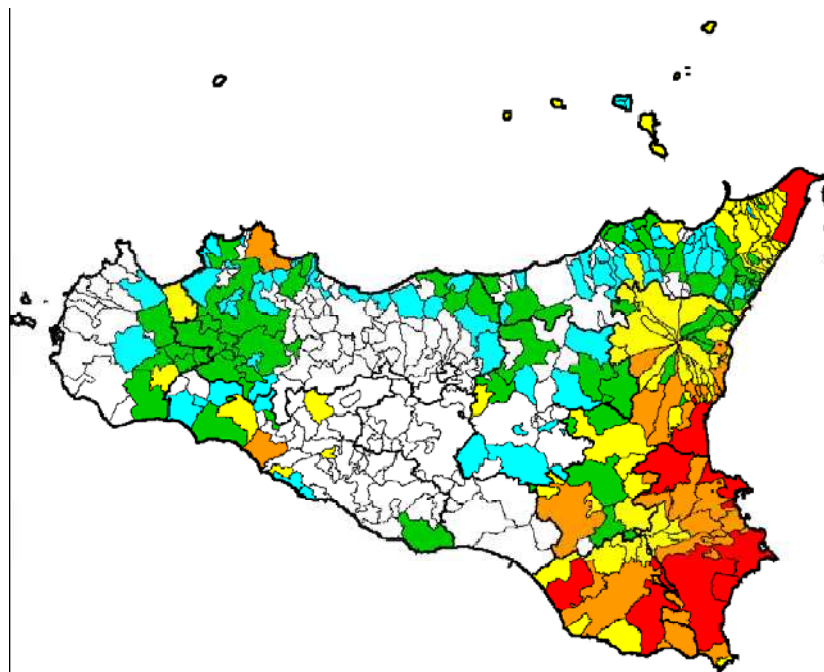
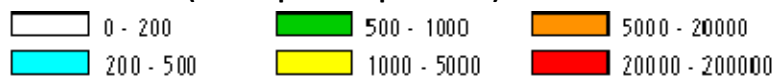
- Livello base di pericolosità:
consiste nella probabilità che un determinato evento, di una certa intensità, avvenga in quel territorio in un determinato tempo di ritorno.
- Livello locale di vulnerabilità:
è determinato dalle caratteristiche del patrimonio edilizio esistente, dall'esposizione urbanistica e dalle caratteristiche dei terreni.

Per la determinazione del livello di pericolosità dell'area, si fa riferimento ai dati forniti dal S.S.N. e dal GNDT circa la macrozonazione sismica, che individuano il territorio di Capaci come un'area in cui la massima intensità registrata è stata pari al VII grado della scala MCS con tempo di ritorno di 475 anni (dati forniti dal S.S.N.).

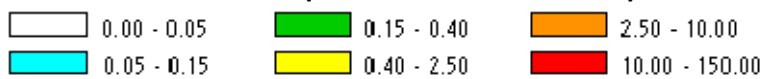
Per i dati sulla vulnerabilità degli edifici, si fa riferimento ai risultati dell'analisi di rischio sismico elaborata da GNDT-INGV-SSN nel 1996 e ad oggi gli unici disponibili. Sono state prodotte delle carte di rischio sismico che rappresentano, rispettivamente, per ciascun comune e su base annua, l'ammontare atteso dei danni relativi al solo patrimonio abitativo e il numero medio delle persone coinvolte nei crolli di abitazioni.



**Danno totale annuo atteso del patrimonio abitativo per comune
(metri quadri equivalenti)**



Numero annuo atteso di persone coinvolte in crolli per comune



4.1.2 Ipotesi di scenario di rischio

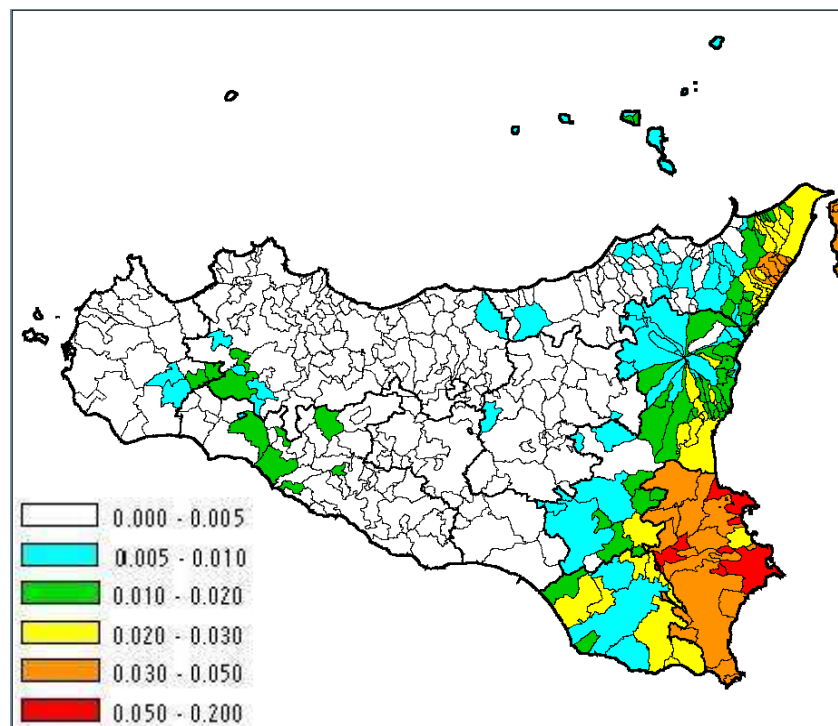
Per scenario di rischio si intende la valutazione preventiva del danno relativo a popolazione, strutture abitative e produttive, infrastrutture, ambiente fisico, al verificarsi dell'evento di riferimento.

La valutazione rigorosa degli scenari di rischio richiede studi di una certa complessità e soprattutto una puntuale conoscenza del territorio, sia in termini geomorfologici che di esposizione e vulnerabilità dell'edificato, delle strutture produttive e tecnologiche.

Infatti, le condizioni geologiche e morfologiche locali e l'indice di vulnerabilità e di esposizione dei beni possono far variare notevolmente i parametri del terremoto al sito.

La vulnerabilità delle abitazioni è valutata su base statistica, utilizzando un campione di edifici tratti da un censimento GNDT. Da una elaborazione dei dati messi a disposizione dal GNDT-INGV-SSN per scopi di Protezione Civile, si evince che il Comune di Capaci, anche se classificato come zona sismica 2, la vulnerabilità delle strutture pubbliche e private è relativamente bassa.

Infatti, al verificarsi dell'evento atteso, avrebbe una bassissima percentuale di persone coinvolte in crolli (0,005%). In termini assoluti si può dire che il numero annuo atteso di persone coinvolte in crolli è di 1 al massimo. Questo perché la maggior parte della popolazione di Capaci risiede in edifici classificati in classe C, che comprende edifici in cemento armato ed in muratura a bassa vulnerabilità.



Percentuale annua della possibile popolazione coinvolta

I dati estrapolati relativi al danno totale annuo atteso del patrimonio abitativo, danno un risultato, in termini di metri quadri di superficie abitativa danneggiata, che oscilla tra i 200 mq ed i 500 mq. Per danno totale si intendono casi di crolli anche parziali, edifici inagibili e danneggiati.

Tutte le stime effettuate sono affette da un intervallo di incertezza legato a vari fattori tra cui un limitato grado di conoscenza della vulnerabilità dell'edificato, l'aleatorietà intrinseca del fenomeno, l'utilizzo di grandezze che, per loro stessa natura, sono caratterizzate da una forte variabilità, come il numero di persone presenti all'interno degli edifici al momento dell'evento.

Le stime effettuate, pur affette da incertezze, conservano, comunque, una loro validità dal momento che il problema che si pone nella gestione dell'emergenza degli eventi sismici non è molto sensibile ad una valutazione "precisa" delle perdite.

In relazione al verificarsi dell'evento di riferimento ed in base ai dati di cui ad oggi si è in possesso, si può ipotizzare il seguente scenario di rischio:

- Per quanto riguarda la rete delle infrastrutture e di trasporto si ipotizza una crisi generale della funzionalità del sistema urbano; tuttavia esistono delle zone a maggiore vulnerabilità come ponti, sottopassaggi e strade particolari per cui si possono ipotizzare particolari casi:
 - ✓ Elevata vulnerabilità della viabilità in corrispondenza delle strade che costeggiano il promontorio al di sotto di scarpate per possibili distacchi di roccia con conseguente invasione della carreggiata;
 - ✓ Strada Statale in corrispondenza del Ponte di Capaci;
 - ✓ Autostrada A29 in corrispondenza dei ponti sul torrente Ciachea e altri ponti sul territorio;
 - ✓ Tratta ferroviaria FF.SS. Palermo-Trapani in corrispondenza del ponte sul torrente del Ciachea e altri ponti sul territorio;
 - ✓ Corso Isola delle Femmine in corrispondenza del viadotto;
 - ✓ Strade del centro storico per la possibile caduta di tegole o crollo di edifici in muratura.
- Per quanto concerne la tipologia dei massimi danni attesi sul territorio a seguito dell'evento sismico, si possono elencare:
 - ✓ Casi di crollo e di danneggiamento grave di edifici non costruiti secondo le norme sismiche;
 - ✓ Diffusi casi di danneggiamento strutturale con conseguente inagibilità;

- ✓ Numerosi casi di danneggiamento non strutturale diffuso;
- ✓ Danneggiamento delle reti di distribuzione dei servizi primari;
- ✓ Incendi causati dalla rottura di tubazioni con conseguenti corto circuiti.

Cartografia di riferimento:

- Tavola 9 - Carta della rete infrastrutturale di trasporto (ID_9)
- Tavola 10 – Carta dell’armatura territoriale (ID_10)
- Tavola 11 – Piano di emergenza (ID_11)
- Tavola 12 – Viabilità di emergenza (ID_12)

4.1.3 Lineamenti della pianificazione

Gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell’evento sismico sono:

- a) Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso attraverso il COC;
- b) Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione attraverso percorsi pedonali preventivamente conosciuti ed opportunamente segnalati con colore verde. La presente operazione verrà diretta da apposite squadre composte da volontari e forze di Polizia Municipale, coordinate dal responsabile della funzione di supporto “strutture operative locali, viabilità” attivata all’interno del C.O.C.;
- c) Informazione costante alla popolazione presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall’analoga funzione di supporto attivata all’interno del C.O.C.. Una corretta informazione alla popolazione sarà fornita solo a seguito di validazione da parte delle autorità di protezione civile. L’informazione riguarderà sia l’evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l’attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali conseguenti all’evolversi della situazione;
- d) Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l’invio immediato di un primo gruppo di volontari, Polizia Municipale, personale medico, nelle aree di attesa, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Questa operazione, coordinata dal responsabile della funzione di supporto “assistenza alla popolazione” attivata all’interno del C.O.C. serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. Si

provvederà alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo soccorso;

- e) Organizzazione del pronto intervento S.A.R. (Search and Rescue – Ricerca e Salvataggio) assicurata dal gruppo composto da vigili del fuoco, personale medico e volontari, coordinato dalla funzione di supporto “strutture operative locali, viabilità” attivata all’interno del C.O.C. per la ricerca e il primo soccorso dei cittadini rimasti bloccati sotto le macerie. Per rendere l’intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell’ordine;
- f) Ispezione e verifica di agibilità delle strade per consentire, nell’immediato, l’organizzazione complessiva dei soccorsi. Per lo svolgimento di tale operazione sarà dato mandato all’ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della funzione di supporto “censimento danni a persone e cose” attivata all’interno del C.O.C.. In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d’arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche; altresì va condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi, indotti dal sisma, che abbiano causato, ovvero rappresentino, minaccia di riduzione della percorribilità dell’asse viario. Ciò diventa fondamentale per l’accesso dei soccorsi, per i necessari collegamenti tra le varie strutture d’intervento.
- g) Assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico – infermieristico che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), preposto in una struttura precedentemente individuata (se possibile all’interno del territorio comunale o facendo riferimento a strutture consortili), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali con il coordinamento della funzione di supporto “sanità, assistenza sociale e veterinaria” attivata all’interno del C.O.C.. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi;

- h) Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap. Tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza presso l'area di ricovero indicata sulla cartellonistica in colore rosso, e già precedentemente segnalata alla popolazione anche con iniziative di formazione ed informazione. Il coordinamento dell'operazione è affidato alla funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C..
- i) Riattivazione delle comunicazioni e/o installazioni di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto "telecomunicazioni" attivata all'interno del C.O.C..

Successivamente bisognerà provvedere a:

1. Ispezione degli edifici al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C.;
2. Ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni franosi (crolli, scivolamenti, etc.) con particolare riguardo a quelle che insistono su centri abitati, sistemi di rete, etc.; anche in questo caso, dovranno essere eseguiti da parte dell'Autorità di protezione civile gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti; il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose";
3. Ripristino della funzionalità dei servizi essenziali, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto "servizi essenziali";

4. Mantenimento della continuità à dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia,;
5. Censimento e tutele dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure, facendo riferimento alle competenti Sovrintendenze e ove necessario al Comando Tutela del Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri.

4.1.4 Modello di intervento

Il modello di intervento è costituito dall'insieme ordinato e coordinato delle procedure da sviluppare al verificarsi dell'evento.

Le azioni da compiere come risposta di protezione civile, individuate nei "Lineamenti della Pianificazione", vanno suddivise secondo le aree di competenza delle funzioni di supporto. Il modello di intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del sindaco del C.O.C..

In particolare:

- Il Sindaco:
 - ✓ Provvede ad attivare il C.O.C.:
 - ✓ Si reca alla Sala Operativa;
 - ✓ Dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale ed al Dipartimento Regionale di Protezione Civile;
 - ✓ Predispose presidi nelle aree di attesa.
- I responsabili delle 10 funzioni di supporto:
 - ✓ Si recano nella Sala Operativa;
- Il personale dell'Ufficio tecnico:
 - ✓ Si reca nella Sala Operativa e si mette a disposizione del Sindaco;
- Il personale comunale:
 - ✓ In parte si reca nel C.O.C.;
 - ✓ In parte si reca a presidiare le aree di attesa;
- La popolazione:
 - ✓ Si raduna nelle diverse aree di attesa;
- Polizia Municipale e Volontari:

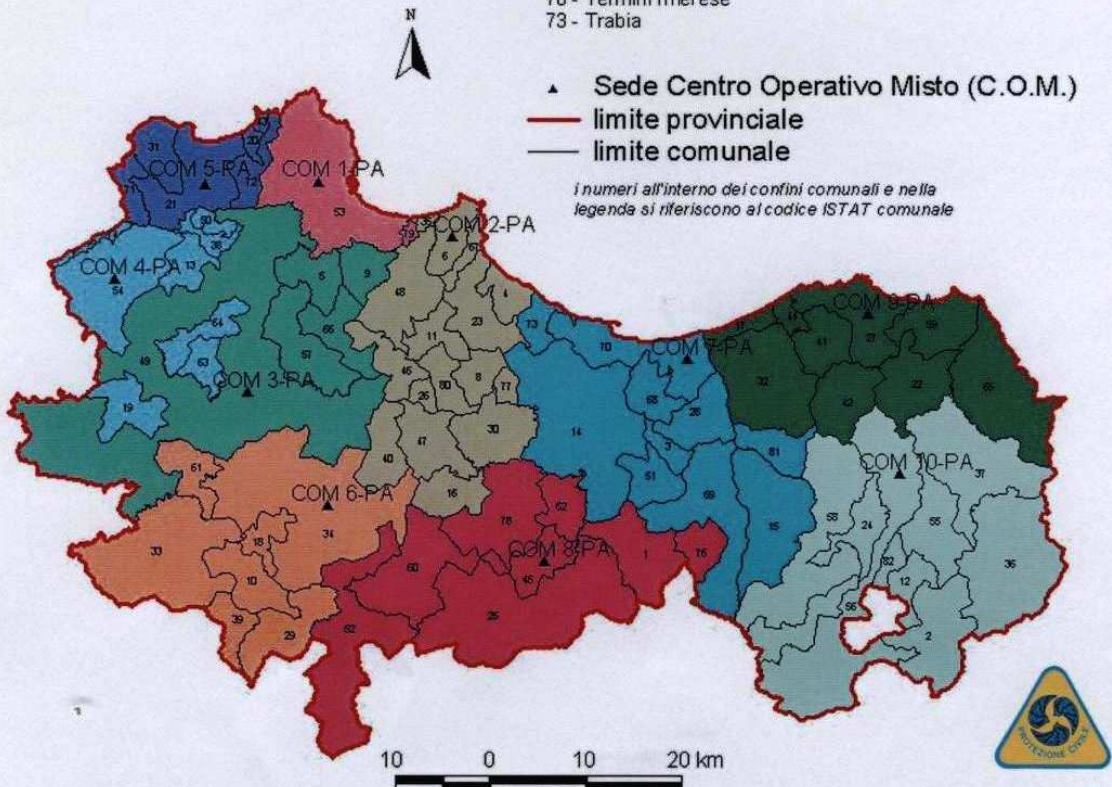
- ✓ Si recano nelle zone più vulnerabili e indirizzano la popolazione nelle diverse aree di attesa;
- ✓ Comunicano via radio la situazione alla Sala Operativa;
- ✓ Si recano nelle aree di ricovero per predisporre l'allestimento di tendopoli;
- Medici, infermieri, volontari:
 - ✓ Si recano nel Posto Medico Avanzato (P.M.A.).

Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'intervento di risorse esterne, il coordinamento sarà affidato al Centro Coordinamenti Soccorsi (C.C.S) attraverso il Centro Operativo Misto (C.O.M.), struttura delegata al Prefetto per il supporto dei Sindaci.

La tabella che segue rappresenta le sedi dei C.O.M. nella Provincia di Palermo con i rispettivi comuni di competenza (la numerazione a fianco di ciascun comune individua il numero identificativo del C.O.C).

Provincia di Palermo

- | | | |
|--|--|--|
| <p>COM 1-PA-Palermo
53 - Palermo
75 - Ustica
79 - Villabate</p> <p>COM 2-PA-Bagheria
4 - Altavilla Milicia
6 - Bagheria
8 - Baucina
11 - Bolognetta
16 - Campofelice di Fitalia
23 - Casteldaccia
26 - Cefalà Diana
30 - Ciminna
35 - Ficarazzi
40 - Godrano
46 - Marineo
47 - Mezzojuso
48 - Misilmeri
67 - Santa Flavia
77 - Ventimiglia di Sicilia
80 - Villafrati</p> <p>COM 3-PA-Monreale
5 - Altofonte
9 - Belmonte Mezzagno
49 - Monreale
57 - Piana degli Albanesi
66 - Santa Cristina Gela</p> | <p>COM 4-PA-Partinico
7 - Balestrate
13 - Borgetto
19 - Camporeale
38 - Giardinello
50 - Montelepre
54 - Partinico
63 - San Cipirello
64 - San Giuseppe Jato
74 - Trappeto</p> <p>COM 5-PA-Carini
20 - Capaci
21 - Carini
31 - Cinisi
43 - Isola delle Femmine
71 - Terrasini
72 - Torretta</p> <p>COM 6-PA-Corleone
10 - Bisacchino
18 - Campofiorito
29 - Chiusa Sclafani
33 - Contessa Entellina
34 - Corleone
39 - Giuliana
61 - Roccamena</p> <p>COM 7-PA-Termini Imerese
3 - Aliminusa
14 - Caccamo
15 - Caltavuturo
28 - Cerda
51 - Montemaggiore Belsito
68 - Sciarra
81 - Scillato
69 - Sclafani Bagni
70 - Termini Imerese
73 - Trabia</p> | <p>COM 8-PA-Lercara Friddi
1 - Alia
25 - Castronuovo di Sicilia
45 - Lercara Friddi
52 - Palazzo Adriano
60 - Prizzi
62 - Roccapalumba
76 - Valledolmo
78 - Vicari</p> <p>COM 9-PA-Cefalù
17 - Campofelice di Roccella
22 - Castelbuono
27 - Cefalù
32 - Collesano
41 - Gratteri
42 - Isnello
44 - Lascari
59 - Pollina
65 - San Mauro Castelverde</p> <p>COM 10-PA-Petralia Sottana
2 - Alimena
82 - Blufi
12 - Bompietro
24 - Castellana Sicula
36 - Gangi
37 - Geraci Siculo
55 - Petralia Soprana
56 - Petralia Sottana
58 - Polizzi Generosa</p> |
|--|--|--|



4.1.5 Norme comportamentali del cittadino in caso di evento sismico

Il terremoto è un fenomeno naturale non prevedibile che dura quasi sempre meno di un minuto e che si ripete più frequentemente nelle stesse aree. Si manifesta con lo scuotimento della crosta terrestre e produce all'interno degli edifici fenomeni come la rottura di vetri e la caduta di oggetti e suppellettili.

All'aperto può provocare il crollo degli edifici più vecchi, il crollo di muri alti ed instabili, fratture nel terreno e cadute di tegole, cornicioni, comignoli.

L'intero territorio del Comune di Capaci è posto in una zona in cui l'intensità massima attesa è dell'VII grado della scala Mercalli, per cui il rischio di crollo di edifici è limitato, tuttavia è bene seguire le buone norme indicate per limitare i danni.

Importantissimo, in caso di sisma, è non farsi prendere dal panico il quale potrebbe provocare più danni del sisma stesso.

Cosa fare PRIMA del terremoto:

- Ricordarsi che se la casa in cui si abita è costruita per resistere al terremoto non subirà danni gravi;
- Predisporre un'attrezzatura d'emergenza per l'improvviso abbandono dell'abitazione che comprenda torcia elettrica, radio a batterie, una piccola scorta alimentare in scatola, medicinali di pronto soccorso, il tutto sistemato in uno zainetto;
- Posizionare i letti lontano da vetrate, specchi, mensole ed oggetti pesanti;
- Verificare che tutti gli oggetti pesanti siano ben fissati alle pareti ed al soffitto.

Cosa fare DURANTE il terremoto se si è al CHIUSO:

- Ripararsi sotto architravi, tavoli o letti, proteggendosi la testa con qualcosa di morbido;
- Allontanarsi dai balconi, dalle mensole, dalle pareti divisorie, dalle finestre e da mobili pesanti;
- Uscire dagli ambienti rivestiti con piastrelle che potrebbero staccarsi con violenza dai muri;
- Non usare ascensori perché potrebbero bloccarsi o precipitare;
- Non correre verso le scale, in quanto queste sono la parte più debole dell'edificio.

Cosa fare DURANTE il terremoto se si è all'APERTO:

- Allontanarsi dagli edifici, dai muri di recinzione, dagli alberi e dalle linee elettriche;
- Se ci si trova all'interno di auto è consigliato fermarsi lontano da ponti, cavalcavia o zone di possibili frane;
- Considerare che probabilmente accadranno interruzioni nel funzionamento di semafori e dei passaggi a livello;
- Allontanarsi dalle rive del mare per eventuali fenomeni di maremoti;
- Raggiungere l'Area d'Attesa più vicina.

Cosa fare DOPO il terremoto:

- Verificare se vi sono danni agli impianti ed alle apparecchiature di uso domestico e chiudere gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica;
- Se si decide di lasciare la casa, indossare sempre scarpe robuste per non ferirsi con eventuali detriti;
- Non bloccare le strade con l'automobile, è sempre meglio e più sicuro uscire a piedi;
- Prestare attenzione ad oggetti pericolosi che si possono trovare per terra come fili elettrici, vetri ed oggetti appuntiti;
- Non tenere occupate le linee telefoniche perché potrebbero crearsi dei sovraccarichi;
- Raggiungere l'Area d'Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso sicure individuate, lì chiedere soccorso per le persone che ne hanno bisogno.

4.2 Rischio maremoto

4.2.1 Analisi del rischio

Il maremoto è generato da eruzioni vulcaniche sottomarine, da forti terremoti o da grosse frane sottomarine. Al verificarsi dei predetti fenomeni, però, non sempre ne consegue la formazione di maremoto: da ciò l'assoluta imprevedibilità del fenomeno.

Il Catalogo Italiano dei Maremoti (dal 79 d.C. al 2002), elaborato dall'INGV in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Bologna, per le coste centro-nord e nord-occidentali della Sicilia ci fornisce il seguente quadro:

Sub-regione	Data	Luogo	Intensità (scala Ambraseys-Sieberg)
Sicilia nord	01/09/1726	Palermo	2
Sicilia nord	05/03/1823	Cefalù	4

Dai dati storici si evince, dunque, che non è da escludere la possibilità che eventuali fenomeni di maremoto potrebbero investire anche l'area costiera del territorio di Capaci.

Secondo una Direttiva del 08/03/2004 emanata dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile - Servizio Emergenza - le zone costiere che si trovano a quota inferiore a 6,00 m s.l.m., debbono ritenersi interessate dal rischio maremoti.

In relazione alle caratteristiche altimetriche del territorio comunale, parte dell'abitato di Capaci, in particolare la zona a valle dell'Autostrada, si trova a quota inferiore a 6,00 m s.l.m. e quindi a rischio maremoto.

4.2.2 Ipotesi di scenario di rischio

I danni principali i maremoti sono capaci di arrecare sono connessi alla natura distruttiva delle onde, capaci di distruggere edifici. Effetti secondari sono rappresentati dai detriti scagliati come proiettili dall'onda, dall'erosione rapida che può compromettere le fondamenta delle costruzioni, nonché dagli incendi che possono essere conseguenza della distruzione delle linee elettriche e delle condutture del gas.

In genere l'inondazione penetra solo per qualche centinaio di metri, ma può interessare tratti di costa di migliaia di km. E' proprio questa una caratteristica peculiare degli tsunami, quella cioè

di potersi propagare su distanze di migliaia di km senza attenuarsi e di portare distruzione in luoghi anche molto lontani dalla zona di origine.

Poiché l'altezza delle onde tsunami è un dato variabile, normalmente compreso tra 1 m e 15 m, la fascia costiera interessata dal rischio tsunami varia a secondo il dato di riferimento.

Si è ritenuto, comunque, di assumere a riferimento la quota di 6,00 m s.l.m. prevista dalla Direttiva, e non quote più elevate, anche in considerazione del fatto che i precedenti storici verificatisi nelle aree più prossime al Comune hanno avuto intensità pari a 2 della scala Ambraseys-Sieberg, ossia debole.

Lo scenario di rischio ipotizzabile è il seguente:

- Invasione, nella parte a rischio delimitata, di acqua marina in quantità maggiore per le aree più vicine al mare;
- Probabile allagamento degli scantinati e interessamento dei piani terreni delle costruzioni;
- Danneggiamenti alle strutture poste immediatamente sugli arenili o prossime alla battigia;
- Blocco della viabilità in prossimità delle strade limitrofe al mare, in particolare Autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo.
- Intasamento delle acque bianche e nere con possibili blackout degli impianti di sollevamento delle reti comunali e private o condominiali;
- Danneggiamento della rete idrica di distribuzione;
- Probabile black-out della rete elettrica;
- Probabile black-out delle reti di comunicazione;
- Danneggiamento delle imbarcazioni poste in mare o sulla spiaggia.

Cartografia di riferimento

- Tavola 8 - Carta del rischio maremoto (ID_8)
- Tavola 10 – Carta dell'armatura territoriale (ID_10)
- Tavola 11 – Piano di emergenza (ID_11)
- Tavola 12 Viabilità di emergenza (ID_12)

4.2.3 Pianificazione e modello di intervento

Nel caso di rischio maremoto il Sindaco attiverà il Centro Operativo Comunale con le strutture e le funzioni di cui è detto nei Lineamenti della Pianificazione.

In particolare, la Direttiva del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, circa gli adempimenti del Sindaco nella fase di allarme e di cessato allarme, individua le seguenti procedure:

- Il Sindaco ricevuta la segnalazione di allarme provvede a:
 - ✓ suonare l'allarme
 - ✓ assicurare la presenza dei soggetti attuatori
 - ✓ attivare l'istituzione dei cancelli ed il loro presidio da parte della Polizia Municipale e delle Forze dell'Ordine previste
 - ✓ ordinare il divieto di accesso alle zone esposte al rischio
 - ✓ provvedere all'allontanamento in zona sicura delle persone e dei mezzi in transito nell'area a rischio
 - ✓ curare l'assistenza alla popolazione
- Il Sindaco avuta la comunicazione di cessato allarme dispone:
 - ✓ il rientro della popolazione tramite il previsto segnale acustico ad intervalli
 - ✓ l'apertura dei cancelli, di concerto con le Forze dell'Ordine
 - ✓ l'informazione alla popolazione ed ai mass-media sull'evento accaduto
 - ✓ la comunicazione alla Prefettura, alla S.O.R.I.S. ed alla Provincia in merito agli eventuali danni subiti
 - ✓ il raccordo con gli Enti competenti per il ripristino dei servizi eventualmente interrotti
 - ✓ il censimento della popolazione che non può rientrare per effetto dei danni
 - ✓ il censimento della popolazione sfollata da sistemare nelle strutture ricettive in precedenza predisposte.

Sarà opportuno, inoltre, che gli abitanti residenti nella fascia costiera di Capaci, popolata specialmente nella stagione estiva, siano preventivamente informati che in caso di rischio tsunami devono allontanarsi dalla costa e dirigersi immediatamente nell'area di attesa più vicina, così come individuata nella cartografia allegata.

4.2.4 Norme comportamentali del cittadino in caso di maremoto

I maremoti sono provocati da sollecitazioni improvvise e violente del mare (terremoti, frane, eruzioni). Nella cartografia allegata è stata individuata l'area del territorio che in caso di evento maremoto sarà probabilmente interessata. La popolazione che risiede, lavora o momentaneamente si trova all'interno di tali zone è bene che segua alcune indicazioni per consentire un'ordinata evacuazione dell'area.

Cosa fare in caso di evento maremoto:

- Al segnale acustico, la popolazione che si trova nell'area a Rischio deve dirigersi a piedi e senza usare auto o motorini verso l'*Area d'Attesa* assegnata posta a quota sicura utilizzando le vie d'accesso sicure;
- Lo tsunami può avvenire in qualunque ora del giorno e della notte per cui, al suono delle sirene, non farsi prendere dal panico;
- Prima di allontanarsi da casa ricordarsi di chiudere gli interruttori generali della luce, del gas e dell'acqua;
- Raccogliere dentro una borsa con sollecitudine il minimo indispensabile che può servire in casi di emergenza (è sempre meglio preparare all'uso una borsa d'emergenza con dentro l'indispensabile da prendere in casi di emergenza);
- Se ci si trova sottocosta o in un porto su di una imbarcazione, è consigliabile allontanarsi velocemente verso il mare aperto, dove i fondali raggiungono i 200 metri di profondità;
- Non andare verso la spiaggia per vedere lo tsunami, perché questo si muove a forte velocità;
- Nelle *Aree d'Attesa*, si troveranno le squadre d'emergenza che daranno i primi aiuti ed informazioni importanti;
- Rimanere nelle *Aree d'Attesa* fino alla comunicazione di cessato allarme da parte delle squadre.

4.3 Rischio idrogeologico

4.3.1 Analisi del rischio

Le informazioni riguardanti il Grado di Rischio Idrogeologico nel Comune di Capaci sono state ricavate dall'analisi delle seguenti fonti:

- *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Sicilia (P.A.I.)*, redatto dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente - Dipartimento Territorio e Ambiente;
- *Archivio Aree Vulnerate Italiane (AVI)*, curato dal CNR-GNDICI, all'interno del quale sono stati inseriti i dissesti di natura idrogeologica (frane e piene) importanti, di tutto il territorio nazionale;
- *Inventario Fenomeni Franosi Italiani (IFFI)*, gestito dall'ISPRA, contenente dati e carte tematiche relativi ai fenomeni franosi in Italia;

Con riferimento al *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Sicilia*, il territorio comunale di Capaci è interamente compreso all'interno dell'area territoriale tra il bacino idrografico del Fiume Oreto e Punta Raisi.

La morfologia del territorio è caratterizzata da due elementi: uno costituito dalla fascia di pianura costiera, l'altro dalla zona montuosa alle spalle della prima, caratterizzata da rilievi di natura carbonatica variamente fratturati per effetto dell'azione tettonica.

Il corso d'acqua principale è il Torrente Ciachea, che recapita nel Mare Tirreno. Il Torrente Ciachea nasce alle pendici di Cozzo del Fico (m 560 s.l.m.) in territorio comunale di Torretta e inizialmente assume la denominazione di Vallone Torretta. Nel suo tratto montano scorre all'interno di una valle stretta e incassata; a NE del centro abitato di Torretta continua il suo percorso all'interno di una valle più ampia che si apre nella zona di pianura tra Capaci e la frazione Foresta (Carini). In Contrada Ciachea assume il nome definitivo di Torrente Ciachea e continua il suo corso verso la foce segnando il limite comunale tra i comuni di Capaci e Carini. Suo affluente di rilievo è il Vallone Susinna che nasce alle pendici di Pizzo Cardillo, in territorio comunale di Palermo, e confluisce in sinistra idraulica nel Vallone Torretta a sud del Villaggio Sommariva.

Il centro abitato di Capaci sorge nella zona di pianura costiera alle spalle della quale si ergono i rilievi carbonatici di Montagna Raffo Rosso - Costa Perniciara. Tali rilievi presentano un elevato grado di fratturazione e una stratificazione, laddove evidente, a franapoggio. All'interno del centro

abitato non sono stati censiti dissesti di alcun tipo, ma i crolli che interessano il versante montuoso retrostante l'abitato, che solo parzialmente ha subito interventi di consolidamento, potrebbero coinvolgere abitazioni e strade della zona periferica che si sviluppa alla base del costone roccioso (dissesti 040-6CC-002 e 040-6CC-004).

4.3.2 Rischio geomorfologico

I dati del P.A.I. ci rivelano che nell'area in esame sono stati censiti 10 dissesti, tutti dovuti a fenomeni di crollo, dei quali solo 2 (Area: 0,97 Ha) sono stati stabilizzati, mentre gli altri 8 sono ancora attivi (Area: 15,08 Ha).

Nell'ambito dei 10 dissesti censiti, sono state individuate 14 aree pericolose (l'estensione delle aree pericolose risulta maggiore di quella dei dissesti, in quanto per i fenomeni di crollo si considera un areale di pericolosità che comprende la zona ipotizzabile di massima distanza raggiungibile dai massi rotolati; anche il numero delle aree pericolose non sempre coincide con quello dei dissesti censiti: nel caso dei crolli per i quali sono stati eseguiti interventi di protezione, es. barriere paramassi, si considerano due areali di pericolosità, uno a monte e uno a valle dell'intervento realizzato), suddivise in quattro classi di pericolosità. In particolare:

- n. 5 aree a pericolosità molto elevata (P4) per una superficie complessiva di 98,26 Ha;
- n. 3 aree a pericolosità elevata (P3) per una superficie complessiva di 7,19 Ha;
- n. 4 aree a pericolosità moderata (P1) per una superficie complessiva di 6,92 Ha;
- n. 2 aree a pericolosità bassa (P0) per una superficie complessiva di 0,97 Ha.

Non è stata individuata alcuna area pericolosa a pericolosità media (P2).

In relazione alla determinazione delle classi di rischio sono state individuate n. 16 aree a rischio di cui:

- n. 2 aree a rischio molto elevato (R4) per una superficie complessiva di 3,60 Ha;
- n. 11 aree a rischio elevato (R3) per una superficie complessiva di 2,02 Ha;
- n. 1 area a rischio medio (R2) per una superficie complessiva di 0,10 Ha;
- n. 2 aree a rischio moderato (R1) per una superficie complessiva di 0,07Ha.

Nelle aree a rischio R4 rientrano alcune porzioni della periferia di Capaci sottostanti i costoni rocciosi di Portella della Balata e di Costa Perniciara.

Nelle aree a rischio R3 ricadono alcuni tratti di strade comunali, un tratto di acquedotto e alcune case sparse.

Nelle aree a rischio R2 e R1 ricadono alcune case sparse.

All'interno del centro abitato non sono stati censiti dissesti di alcun tipo, ma dal versante montuoso alle spalle dell'abitato (Montagna Raffo Rosso – Costa Perniciara), interessato diffusamente da fenomeni di crollo, potrebbero distaccarsi dei massi in grado di coinvolgere abitazioni e strade della periferia di Capaci che rientrano nell'area a pericolosità molto elevata (P4) determinata dai dissesti 040-6CC-002 e 040-6CC-004. Le aree a rischio individuate, conseguentemente, rientrano nella classe R4.

Tra Portella della Balata e Costa Perniciara, invece, alcuni tratti del costone roccioso sono stati oggetto di interventi di consolidamento che ne hanno stabilizzato una parte (dissesti 040-6CC-008 e 040-6CC-009). Pertanto, l'area di pericolosità relativa a tali dissesti coincide con il dissesto stesso e rientra nella classe a pericolosità bassa (P0).

A difesa del probabile rotolamento di massi dai costoni rocciosi localizzati in Costa Perniciara e località Santa Rosalia (040-6CC-004 e 040-6CC-005) sono state installate, localmente, delle barriere paramassi ad alto assorbimento di energia; pertanto, l'area a valle delle barriere rientra nella classe di pericolosità moderata (P1).

Di seguito vengono riportate le schede, estrapolate dal P.A.I., degli interventi di consolidamento realizzati nel Comune di Capaci per la mitigazione del rischio geomorfologico.

Scheda di consolidamento						
CODICE DISSESTO	040-6CC-003 040-6CC-004		TIPOLOGIA	Crollo		
Rischio	R4 R3	Pericolosità	P4 P3	Elementi a rischio	Nucleo abitato, strada comunale, acquedotto, case sparse	
Località	Costa Perniciara					
Titolo progetto	N. P.					
Tipologia di intervento	Barriere paramassi di tipo rigido					
Importo (€)	---					
Fonte di finanziamento	---					
Ente appaltante	Comune (lavori realizzati dal Genio Civile Palermo)					
Scheda di consolidamento						
CODICE DISSESTO	040-6CC-007		TIPOLOGIA	Crollo		
Rischio	---	Pericolosità	P3	Elementi a rischio	---	
Località	Montagna Raffo Rosso					
Titolo progetto	Consolidamento di un tratto roccioso subverticale a monte del centro abitato in località Raffo Rosso					
Tipologia di intervento	Barriera paramassi ad elevato assorbimento di energia					
Importo (€)	516.456,90					
Fonte di finanziamento	Ordinanza di Protezione Civile n. 2001/1990					
Ente appaltante	Comune					

CODICE DISSESTO	040-6CC-003 040-6CC-004		TIPOLOGIA	Crollo		
Rischio	R4 R3	Pericolosità	P4 P3	Elementi a rischio	Nucleo abitato, strada comunale, acquedotto, case sparse	
Località	Montagna Raffo Rosso					
Titolo progetto	Consolidamento di un tratto roccioso subverticale a monte del centro abitato in località Raffo Rosso					
Tipologia di intervento	Barriera paramassi ad elevato assorbimento di energia					
Importo (€)	413.165,52					
Fonte di finanziamento	Ordinanza di Protezione Civile n. 476/1991					
Ente appaltante	Comune					
CODICE DISSESTO	040-6CC-008		TIPOLOGIA	Crollo		
Rischio	---	Pericolosità	P0	Elementi a rischio	---	
Località	Montagna Raffo Rosso					
Titolo progetto	Consolidamento di un tratto roccioso subverticale a monte del centro abitato in località Raffo Rosso					
Tipologia di intervento	Consolidamento di blocchi instabili con imbracature in funi d'acciaio ancorate a barre metalliche, disaggio elementi lapidei instabili, consolidamento con barre Dywidag					
Importo (€)	---					
Fonte di finanziamento	Ordinanza di Protezione Civile n. 2001/1990 e 476/1991					
Ente appaltante	Comune					
CODICE DISSESTO	040-6CC-009		TIPOLOGIA	Crollo		
Rischio	---	Pericolosità	P0	Elementi a rischio	---	
Località	Montagna Raffo Rosso					
Titolo progetto	Consolidamento di un tratto roccioso subverticale a monte del centro abitato in località Raffo Rosso					
Tipologia di intervento	Imbracatura di elementi lapidei instabili con cavi d'acciaio provenienti da blocchi in c.a. ancorati con tiranti subverticali					
Importo (€)	1.032.913,80					
Fonte di finanziamento	Ordinanza di Protezione Civile D.L. 393 del 26/07/96 Legge 25/09/96					
Ente appaltante	Comune					
CODICE DISSESTO	040-6CC-004 040-6CC-005		TIPOLOGIA	Crollo		
Rischio	R4 R3 R2	Pericolosità	P4 P3	Elementi a rischio	Nucleo abitato, strada comunale, acquedotto, case sparse	
Località	Contrada Morgana – Santa Rosalia					
Titolo progetto	Consolidamento della parete rocciosa a salvaguardia dell'abitato lato sud in C.da Morgana					
Tipologia di intervento	Barriere paramassi deformabili con tiranti in funi di acciaio ancorate tramite micropali, imbracatura di elementi lapidei instabili con chiodature e funi di acciaio zincato					
Importo (€)	N. P.					
Fonte di finanziamento	N. P.					
Ente appaltante	Comune					

Le schede che seguono, invece, sono relative agli interventi di consolidamento proposti dall'Amministrazione Comunale a seguito della Circolare n°1/2003 dell'ARTA, aventi un alto grado di priorità in quanto in zona R4 ed R3.

CODICE DISSESTO	040-6CC-002 040-6CC-004		TIPOLOGIA	Crollo		
	Rischio	R4 R3	Pericolosità	P4	Elementi a rischio	Centro abitato, strada comunale, case sparse
Località	Portella della Balata, Montagna Raffo Rosso, Filippello					
Titolo progetto	Consolidamento del costone roccioso a monte del centro abitato (Balata, Raffo Rosso, Filippello)					
Tipologia di intervento	Barriere paramassi ad alto assorbimento di energia, demolizione elementi lapidei instabili e consolidamento con barre Dywidag, rete metallica rafforzata con fune metallica					
Importo (€)	4.998.000,00					
Fonte di finanziamento	---					
Ente appaltante	Comune					

L'Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani (IFFI), gestito dall'ISPRA, contenente dati e carte tematiche relativi ai fenomeni franosi in Italia, segnala inoltre due frane di crollo; una, già individuata dal PAI, nella Costa Perniciario, mentre l'altra è localizzata nei pressi di Pizzo Muletta, dove a valle sono presenti diverse abitazioni.

4.3.3 Rischio idraulico

Dall'analisi del P.A.I. emerge che con D.D.G. n. 874 del 17/10/2002 è stato aggiornato il Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico del territorio comunale di Capaci e che con tale aggiornamento sono state individuate delle aree soggette a pericolosità idraulica. In tale occasione è stato condotto da un tecnico incaricato dalla Amministrazione comunale, uno "Studio per la verifica, delimitazione e classificazione del rischio idrogeologico e del dissesto idrogeologico".

La sezione dello studio riguardante le aree soggette ad esondazione contiene l'analisi dei reticoli fluviali ricadenti nel territorio comunale e la delimitazione delle aree a pericolosità e rischio inondazione. La verifica idraulica è stata condotta sia per il Torrente Ciachea, che costituisce il corso d'acqua più importante nell'ambito del territorio comunale di Capaci, sia per i Valloni Areddara e Susina, i cui bacini idrografici interessano porzioni di territorio nei quali gli interventi antropici hanno contribuito in modo determinante a modificare la morfologia ed il naturale reticolo idrografico.

La stima delle portate di piena per fissato tempo di ritorno (T=50, 200, 500 anni) è stata condotta a partire dalle curve di probabilità pluviometrica desunte sulla base dei dati idrologici tratti dalla raccolta degli Annali Idrologici del Servizio Idrografico.

Le verifiche idrauliche tese ad individuare i tratti del corso d'acqua dove la sezione idraulica risulta insufficiente a contenere il deflusso della portata al colmo di piena sono state condotte

considerando l'ipotesi semplificativa di moto uniforme. Inoltre, le verifiche idrauliche e la delimitazione delle aree soggette a fenomeni di inondazione sono state eseguite a partire dall'esame della cartografia, integrata da sopralluoghi e documentazione fotografica per la individuazione dei tratti del corso d'acqua in cui possono considerarsi costanti le caratteristiche fisico-geometriche delle sezioni trasversali.

Si riportano di seguito le considerazioni desunte dal suddetto Studio per il tratto del torrente Ciachea e per i valloni Areddara e Susinna.

Il Torrente Ciachea ha un bacino di dominio di circa 30 kmq alla foce. Le aste principali di maggior apporto idrico nella zona oggetto di studio sono: il Vallone Areddara con 2 kmq a quota 70 m s.l.m. ed il Vallone Susinna con 5 kmq a quota 84 m s.l.m.. Lungo l'asta del Torrente Ciachea, le portate di piena sono variabili da 177 a 312 mc/s circa, rispettivamente da T=50 a T=500 anni in corrispondenza della foce e rimangono pressoché tali fino all'innesto del Vallone Areddara dove subito a monte le portate di piena risultano rispettivamente pari a 163 e 287 mc/s circa; mentre, a monte dell'innesto col Vallone Susinna le portate di piena si riducono a circa 135 e 237 mc/s. Pertanto, nella zona oggetto dello studio, i valori delle portate dell'unico torrente di rilievo risultano pressoché uniformi. Nelle suddette zone, l'alveo presenta una sezione trapezia abbastanza regolare ed incisa, ed alcuni manufatti sono costruiti oltre i piani golenali del canale. I calcoli evidenziano battenti massimi di esondazione compresi fra 0,2 e 0,7 m circa, interessando fasce a cavallo dell'alveo di modesta larghezza, inferiori a 10 m; in alcuni ponticelli, il battente segnato rappresenta il rigurgito per incapacità idraulica ma che comunque subito a monte risulta contenuto in alveo.

In particolare, le aree soggette a pericolosità idraulica individuate nel territorio del Comune di Capaci riguardano il tratto terminale del Torrente Ciachea (040-E03) ed il Vallone Areddara in prossimità del Villaggio Sommariva (040-E04).

Per quanto riguarda il tratto terminale del Torrente Ciachea, l'area in prossimità della S.S. 113, classificata come zona a rischio molto elevato (R4), è stata inserita all'interno dell'elenco delle aree a rischio prioritarie.

4.3.4 Ipotesi di scenari di rischio

Per le aree a rischio geomorfologico, sono state individuate tutte le aree del promontorio prossime alle pareti acclivi rocciose. Storicamente, si sono verificate diverse frane per distacco di

blocchi di roccia che hanno interessato le aree sottostanti. Il rischio sarà maggiore laddove esistono insediamenti abitativi che possono essere danneggiati o reti viarie importanti.

Le aree a rischio idraulico per fenomeni di esondazione sono quelle in prossimità del Torrente Ciachea, nonché del Vallone Areddara.

Riassumendo e schematizzando quanto fin qui esaminato, si può ipotizzare che un evento meteo eccezionale per intensità e durata può provocare sul territorio di Capaci, uno scenario massimo atteso legato ai danni di seguito descritti che, tuttavia, con scarsa probabilità si verificheranno contemporaneamente:

- Allagamento delle aree indicate in cartografia in prossimità del Villaggio Sommariva;
- Blocco della rete SS. 113 in prossimità del Ponte di Capaci;
- Casi di danneggiamento alla rete fognaria;
- Panico e difficoltà di evacuazione dalle abitazioni che insistono nelle zone allagate;
- Probabile black-out dell'energia nelle aree allagate;
- Congestionamento delle reti telefoniche per sovraccarico del servizio;
- Casi di frana lungo le pareti acclivi del promontorio per distacco di aggregati rocciosi dovuto all'infiltrazione di acqua nelle fatturazioni.

Cartografia di riferimento

- Tavola 3 – Carta del Reticolato Idrografico (ID_3)
- Tavola 4 – Carta dei Dissesti (ID_4)
- Tavola 5 – Carta del Rischio Geomorfologico (ID_5)
- Tavola 6 – Carta della Pericolosità Idraulica per fenomeni di esondazione (ID_6)
- Tavola 7 – Carta del Rischio Idraulico per fenomeni di esondazione (ID_7)
- Tavola 10 – Carta dell'armatura territoriale (ID_10)
- Tavola 11 – Piano di emergenza (ID_11)
- Tavola 12 – Viabilità di emergenza (ID_12)

4.3.5 Lineamenti della pianificazione

I lineamenti della pianificazione, come già detto, sono gli obiettivi che il Sindaco, nella qualità di autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi. Seppure sinteticamente, si specificano, per ciascuna componente e struttura operativa, le azioni da svolgere durante l'emergenza idrogeologica per il conseguimento degli obiettivi che vengono di seguito elencati.

a) Coordinamento operativo comunale

Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Presidente della Giunta Regionale, al Prefetto e al Presidente della Provincia.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), già istituito in ambito di pianificazione ed attivato in emergenza.

b) Salvaguardia della popolazione

Le misure di salvaguardia per la popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Occorre predisporre un piano di evacuazione con l'apporto congiunto di tutte le strutture operative e del volontariato.

c) Continuità amministrativa comunale

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura e la Provincia, avvalendosi della Sala Operativa Comunale.

d) Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche del rischio che insiste sul proprio territorio;
- il piano comunale di emergenza;
- comportamenti da assumere, prima, durante e dopo l'evento;
- i mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni ed allarmi.

e) Salvaguardia del sistema produttivo locale

Questo intervento di protezione civile deve essere effettuato nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento, attuando piani di messa in sicurezza di animali, mezzi di produzione, e materiali pericolosi stoccati da attuare da parte dell'Ufficiale Sanitario Locale.

f) Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita. Al raggiungimento di tale obiettivo provvederà una specifica funzione di supporto che redigerà un piano di viabilità alternativa per l'emergenza.

g) Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari Centri Operativi anche con associazioni di volontariato - radioamatori.

h) Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi dell'evento, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato.

i) Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

E' da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

j) Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose

Occorre organizzare una unitaria e coordinata azione di censimento danni.

Andrà quindi elaborata una modulistica unificata e semplice per la raccolta dei dati, in modo che essi risultino omogenei e di facile interpretazione.

k) Relazione giornaliera dell'intervento

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

l) Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);

- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

4.3.6 Modello di intervento

Il Rischio Idrogeologico è un tipo di rischio definito prevedibile in quanto legato a fenomeni meteorologici per i quali esistono strumenti di previsione o, comunque, metodi per monitorarne l'evolvere della situazione.

L'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse viene emesso da S.O.R.I.S. (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana) o dalla Prefettura a seguito di bollettino emanato dal Centro Operativo Aereo Unificato – Veglia Meteo del D.P.C..

Al ricevimento da parte della Prefettura-UTG dell'avviso meteorologico per fenomeni rilevanti o del bollettino di criticità ordinaria del Centro funzionale centrale o regionale, il Sindaco attiva il proprio presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, dandone comunicazione alla Provincia, alla Prefettura-UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture presenti sul territorio.

Nella successiva fase di preallarme il Sindaco, dopo aver attivato il C.O.C, dispone l'invio di squadre miste del presidio territoriale (tecnici comunali. Volontari, vigili del fuoco, tecnici provinciali o regionali), al fine di avere informazioni sull'evolversi del fenomeno. Sulla scorta delle informazioni ricevute dal territorio il sindaco provvede, nella fase di allarme, a predisporre le necessarie risorse per le eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

La risposta del sistema di protezione civile può essere articolata in diverse fasi operative, non necessariamente successive, corrispondenti al raggiungimento dei diversi livelli di allerta, così come segue:

Livelli di allerta	Fasi Operative	Attività
-Bollettino con previsione di criticità ordinaria conseguente alla disponibilità di fasi temporalesche intense	PREALLERTA	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione
-Avvisi di criticità moderata -Evento in atto con criticità ordinaria Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali	ATTENZIONE	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica e di valutazione e pianificazione
-Avviso di criticità elevata -Evento con criticità moderata -Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, , o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali	PREALLARME	Il Sindaco attiva il COC e dispone sul territorio le risorse propedeutiche alle attività di soccorso ed evacuazione della popolazione
-Evento in atto con criticità elevata -Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, , o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali	ALLARME	Soccorso ed evacuazione della popolazione dalle aree a rischio

Durante la fase di emergenza, ossia scattata la fase di allarme, il Sindaco, constatato anche che l'evento non può essere fronteggiato con uomini ed i mezzi a disposizione del Comune, chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di protezione civile.

Il rientro da ciascuna fase operativa, ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal Centro Funzionale Decentrato o Centrale.

Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

4.3.7 Norme comportamentali del cittadino in caso di evento idrogeologico

Gli eventi idrogeologici, che sul territorio di Milazzo sono stati ipotizzati in frane o allagamenti, nascono da piogge forti ed insistenti. L'acqua caduta può provocare frane in quanto va ad

appesantire il terreno che si trova in condizioni instabili, oppure si insinua tra le fessure delle rocce allargandole fino a rottura improvvisa.

Cosa fare in caso di frana o caduta massi:

- Se ci si trova all'interno di un edificio nelle aree a rischio, cercare di uscire subito fuori, in quanto potrebbe rimanere coinvolto nel crollo;
- Se si è per strada tornare indietro ed avvisare gli altri passanti per evitare che rimangano coinvolti;
- Subito dopo l'evento segnalare alle autorità preposte la presenza di persone ferite;
- Nel caso in cui si ritenga opportuno abbandonare la zona dirigersi verso l'Area d'Attesa più vicina seguendo le vie d'accesso sicure.

Cosa fare in caso di allagamento:

- Se si è in auto spegnere subito il motore ed uscire subito dall'autovettura;
- Se si è per strada, cercare riparo all'interno di piani alti di edifici;
- Se si è dentro ad edifici, raggiungere i piani alti senza usare gli ascensori ed aspettare l'arrivo dei soccorsi;
- Se si è in campagna, cercare un rifugio sicuro rimanendo lontano dai pali della luce o strutture leggere e rimanere lontani da alberi che potrebbero essere colpiti dai fulmini;
- Dopo essersi messi al sicuro, segnalare l'evento ai vigili del fuoco, ai carabinieri o alla polizia municipale ed attendere l'intervento dei soccorritori.

4.4 Rischio industriale

4.4.1 Analisi del rischio

Un impianto all'interno di uno stabilimento industriale, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose, nonostante i progressi tecnologici compiuti in tema di sicurezza, non può ritenersi esente dal rischio che si verifichi un determinato evento dannoso per la salute umana e per l'ambiente.

Dopo l'incidente avvenuto presso l'ICMESA di Seveso, quando una anomalia in un impianto di processo ha provocato il noto rilascio di diossina, è stato emanato il D.P.R. 29/07/1982, n° 577 e successivamente il D.P.R. 17 maggio 1998, n° 175, in attuazione della Direttiva CE n. 82/501, relativa al rischio di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (Direttiva Seveso).

Il successivo Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n° 334 emanato in attuazione della Direttiva 96/82/CE del 9 dicembre 1996 (Seveso 2) relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, abroga quasi totalmente il D.P.R. n° 175/88 e contiene importanti novità, molte delle quali di interesse per le Amministrazioni locali.

Il Decreto L.vo n° 334/99 definisce incidente rilevante, un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento in cui sono presenti una o più sostanze pericolose in determinate quantità, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento.

Le novità sono numerose e riguardano diversi attori, in particolare i Gestori delle attività a rischio di incidente rilevante, le Autorità di controllo preposte ad autorizzazioni, verifiche ed ispezioni, le Autorità preposte alla Pianificazione e gestione delle emergenze ed infine le Amministrazioni locali che devono provvedere alla pianificazione del territorio ed all'informazione alla popolazione.

Per far fronte a questi compiti occorre, naturalmente, la conoscenza approfondita degli impianti a rischio di incidente rilevante esistenti nel proprio territorio, dell'attività di mitigazione degli stessi, delle procedure operative in relazione ad un previsto scenario di eventi e delle misure da adottare al verificarsi dell'evento calamitoso (emergenza).

Il Decreto Legislativo 334/99 prevede che il Comune porti tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal Gestore, rendendole eventualmente maggiormente

comprensibili. Tali informazioni devono essere aggiornate dal Sindaco sulla base delle valutazioni sul rapporto di sicurezza e comunque riesaminate ogni tre anni e, se del caso, ridiffuse e aggiornate almeno ogni volta che intervenga una modifica.

L'intervallo massimo di ridiffusione delle informazioni alla popolazione non può, in nessun caso, essere superiore a cinque anni.

La Regione, inoltre, provvede affinché il rapporto di sicurezza e studio di sicurezza integrato siano accessibili alla popolazione interessata (con esclusione di eventuali parti riservate).

Gli artt. 6, 7 e 8 del D.L.vo 334/99 definiscono i criteri per il censimento degli stabilimenti industriali, suddividendoli in stabilimenti soggetti a "Notifica" e stabilimenti soggetti a "Rapporto di sicurezza".

Il Gestore di uno stabilimento è obbligato alla presentazione della "Notifica" alle Autorità competenti (Ministero dell'Ambiente, Regione, Provincia, Comune, Prefettura, Comitato Tecnico Regionale per la Prevenzione Incendi) quando all'interno dello stabilimento sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I, parti 1 e 2, colonna 2, del D.L.vo 334/99. Il Gestore, contestualmente alla Notifica, invia la scheda delle informazioni di cui all'allegato V del citato Decreto

Per gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I, parti 1 e 2, colonna 3, il Gestore è tenuto a redigere un "Rapporto di Sicurezza" da inviare al Comitato Tecnico Regionale VVF per le valutazioni di competenza, a redigere il Piano di Emergenza Interno (P.E.I.) da adottare nello stabilimento e fornire al Prefetto gli elementi utili per l'elaborazione del Piano di Emergenza Esterno (P.E.E.).

In entrambi i casi il Gestore dello stabilimento deve depositare presso lo stabilimento stesso un documento per l'attuazione del "Sistema di Gestione della Sicurezza" (art. 7).

I contenuti della Notifica e del Rapporto di Sicurezza sono esplicitati rispettivamente negli artt. 6 e 8 del Decreto.

Nel caso di nuovi stabilimenti soggetti al Rapporto di Sicurezza occorre ottenere un Nulla Osta di Fattibilità (N.O.F.) rilasciato dal C.T.R. per la Prevenzione Incendi dopo l'esame favorevole di un "Rapporto preliminare di Sicurezza".

Sulla base dei criteri sopra riportati, in tutto il territorio comunale di Capaci non risultano stabilimenti soggetti a Notifica, tantomeno a Rapporto di sicurezza.

4.5 Rischio incendi di interfaccia

4.5.1 Analisi del rischio

Il rischio incendi di interfaccia era poco considerato ed approfondito nella pianificazione di emergenza, ma i gravi danni provocati dagli incendi avvenuti in Sicilia nel periodo estivo del 2007, hanno evidenziato la necessità di estendere l'organizzazione del sistema di allertamento nazionale anche al caso degli incendi boschivi e degli incendi di interfaccia. Il fine è stato quello di dotare Comuni e Province di un idoneo strumento di supporto previsionale e di valutazione.

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e interagiscono così da considerarsi a rischio di incendio d'interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile origine sia in prossimità dell'insediamento, sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Fermo restando le competenze e la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi previste dalla legge quadro 353/2000 e dalla L.R. n.10/2000, sembra utile chiarire alcuni aspetti:

- incendio boschivo: per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, come stabilito dall'art. 2 legge 353/2000. In tale contesto, il ruolo del Comune è soprattutto di supporto agli Enti deputati alla lotta attiva (Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Corpo forestale dello Stato e Regionale);
- incendio di interfaccia: si deve intendere un incendio che investe zone urbane o zone più o meno antropizzate, talvolta contigue a superfici boscate. In tale scenario, configurandosi una più chiara attività di protezione civile il ruolo del Comune diviene fondamentale per la salvaguardia della vita umana e dei beni, fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva. Il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- interfaccia classica: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani);
- interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per il Comune di Capaci è stato redatto il "*Piano Speditivo di Protezione Civile - Applicazione per il Rischio Incendi di Interfaccia*", del quale se ne riporta una copia in allegato (**ID_13**).

Nello specifico, il sopracitato Piano, contiene i seguenti elaborati cartografici:

- Perimetrazione degli insediamenti e fascia perimetrale;
- Tipo di vegetazione nella fascia perimetrale;
- Classi di pericolosità nella fascia perimetrale;
- Carta della pericolosità nella fascia perimetrale;
- Carta degli esposti;
- Carta della vulnerabilità;
- Carta del rischio;
- Carta della viabilità.

4.5.2 Lineamenti della pianificazione

Per garantire il coordinamento delle attività di Protezione Civile, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di Protezione Civile (L. 225/92) presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine il Comune di Capaci si è dotato di C.O.C. come struttura di coordinamento e di supporto al Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.

Coordinamento operativo locale

- Presidio operativo locale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva un presidio operativo presso il Comando dei VV.UU., convocando la Funzione tecnica

di valutazione e pianificazione per garantire un rapporto costante con la Prefettura – UTG e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

- Centro operativo comunale (COC)

Il Sindaco, in caso di emergenza, istituisce un Centro Operativo Comunale per il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Il COC, per l'espletamento delle proprie funzioni, si avvale della Sala Operativa, nonché di una Segreteria e di un Addetto Stampa.

La *Sala Operativa* è la struttura destinata al coordinamento delle attività di Protezione Civile necessarie a fronteggiare l'emergenza.

I compiti della Sala Operativa sono:

- ✓ attività di presidio in h 24 per le segnalazioni di emergenza;
- ✓ attività di coordinamento dell'emergenza;
- ✓ attività di supporto alle strutture di protezione civile di competenza nazionale e regionale;
- ✓ aggiornamento dati;
- ✓ collegamento con tutte le strutture di protezione civile.

La Sala Operativa è strutturata in *Funzioni di Supporto* che consentono il raggiungimento dei seguenti obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza:

- ✓ avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le Amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
- ✓ affidare ad un responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza;
- ✓ far lavorare "in tempo di pace" i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del piano di emergenza realizzando contemporaneamente una attitudine alla collaborazione in situazione di emergenza.

Attivazione del presidio territoriale

Il Comune non è dotato di Presidio Territoriale. Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione alla Prefettura – UTG, alla Regione e alla Provincia.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), già istituito in ambito di pianificazione ed attivato in emergenza.

Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari Centri Operativi anche con associazioni di volontariato – radioamatori.

Ripristino viabilità e trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita. Al raggiungimento di tale obiettivo provvederà una specifica funzione di supporto che redigerà un piano di viabilità alternativa per l'emergenza.

Misure di salvaguardia della popolazione

Le misure di salvaguardia per la popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Occorre predisporre un piano di evacuazione con l'apporto congiunto di tutte le strutture operative e del volontariato.

- Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- ✓ le caratteristiche del rischio che insiste sul proprio territorio;
- ✓ il piano comunale di emergenza;
- ✓ comportamenti da assumere, prima, durante e dopo l'evento;
- ✓ i mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Periodo Ordinario:

L'Amministrazione pianificherà e definirà la campagna informativa.

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni relative al Piano di emergenza e sui comportamenti da seguire in caso di evento.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio e i rischi a cui esso è esposto, le norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso dovranno essere comunicate alla popolazione.

In Emergenza:

La popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento previsto e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i sistemi di allertamento acustici e comunicazioni porta a porta attivati dal Volontariato, dalla Polizia Municipale in coordinamento con le altre FF.OO. e VV.FF..

- Sistemi di allarme per la popolazione

La popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento previsto e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i sistemi di allertamento acustici e comunicazioni porta a porta attivati dal Volontariato, dalla Polizia Municipale in coordinamento con le altre FF.OO. e VV.FF..

- Modalità di evacuazione assistita

Le modalità di evacuazione assistita si affidano alla Polizia Municipale e al volontariato in coordinamento con le altre FF.OO. e VV.FF.

Per garantire l'efficacia delle operazioni di evacuazione si prevede un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alle persone non autosufficienti e i mezzi di soccorso a disposizione.

- **Modalità di assistenza alla popolazione**

Le modalità di assistenza alla popolazione si affidano alla Polizia Municipale e al volontariato in coordinamento con le altre FF.OO. e VV.FF.

- **Individuazione e verifica della funzionalità delle aree di emergenza**

Si individua la principale *Area di accoglienza* da utilizzare in caso di emergenza.

La verifica e la funzionalità sono assicurata da una costante manutenzione ordinaria della struttura e dei servizi essenziali.

Si potranno individuare le principali piazze come altre *Aree di attesa* per la prima raccolta e accoglienza della popolazione. In tali aree saranno fornite le prime informazioni sull' evento e primi generi di conforto alla popolazione in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

- **Soccorso ed evacuazione della popolazione**

Le modalità di soccorso ed evacuazione alla popolazione si affidano alla Polizia Municipale e al volontariato in coordinamento con le altre FF.OO. e VV.FF.. Si farà particolare riguardo alle persone non autosufficienti, alle persone ricoverate in strutture sanitarie e alla popolazione scolastica.

Sarà prevista ed attivata una strategia idonea che preveda il ricongiungimento alle famiglie nelle aree di accoglienza.

- **Assistenza alla popolazione**

Durante le fasi di evacuazione della popolazione dovrà essere garantita l'assistenza e l'informazione alla popolazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza. Sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti dal piano di evacuazione.

Ripristino dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi dell'evento, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani di settore elaborati da ciascun ente competente. La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato.

Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello di intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei VV.FF. e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- ✓ rafforzare il presidio territoriale in prossimità degli elementi a rischio;
- ✓ tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento;
- ✓ mantenere il contatto con le strutture operative;
- ✓ valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).

4.5.3 Modello di intervento

Il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale emette su base giornaliera il *bollettino di suscettività all'innescò degli incendi boschivi* e lo pubblica su un apposito sito ad accesso riservato. La ricezione dei bollettini è garantita, a livello regionale dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile che provvede, attraverso la SORIS, a inviarli: alla Prefettura – UTG, ai Servizi Provinciali del DRPC, alla Provincia Regionale, e al Sindaco per la

determinazione delle rispettive fasi operative, nonché alle componenti e alle strutture operative eventualmente interessate.

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata in quattro fasi operative schematizzate nella tabella seguente:

Livelli di allerta	Fasi Operative	Attività
-Periodo campagna AIB -Bollettino pericolosità media -Incendio boschivo in atto all'interno del territorio comunale	PREALLERTA	Il sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione
-Bollettino pericolosità alta -Possibile propagazione dell'incendio verso zone di interfaccia	ATTENZIONE	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica e di valutazione e pianificazione
-Incendio in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia	PREALLARME	Attivazione del centro Operativo Comunale o Intercomunale
-Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale	ALLARME	Soccorso ed evacuazione della popolazione

Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

4.5.4 Norme comportamentali del cittadino in caso di incendio

Trovandosi coinvolti in incendi, è importante non farsi prendere dal panico ed avvertire immediatamente gli enti preposti per limitare i danni prodotti dal fuoco.

Le indicazioni che seguono, se rispettate, permettono al cittadino di limitare i danni a se stesso e ai suoi cari, ma anche di partecipare attivamente alla gestione dell'emergenza per salvaguardare il patrimonio collettivo. Sebbene pensate per incendi di tipo boschivo, possono essere applicate in tutti i luoghi ove sussista il pericolo d'incendio scongiurandone il verificarsi.

Cosa fare prima di un incendio:

- In tutti i luoghi, aperti o chiusi, non usare mai fiamme libere specialmente nei periodi di maggiore siccità;
- Non utilizzare a sproposito qualunque tipo di fuoco d'artificio;
- Non gettare sigarette e non lasciare nei boschi rifiuti o materiale infiammabile;
- Segnalare subito l'evento chiamando i Vigili del Fuoco al 115 o la Guardia Forestale al 1515 indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando, se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;
- Assicurarsi che i luoghi chiusi frequentati siano dotati di mezzi e strutture antincendio come segnaletica, estintori e scale d'emergenza.

Cosa fare durante un incendio (se si è al chiuso):

- Mantenere la calma e pensare alla planimetria dell'edificio: se esistono scale di emergenza utilizzarle oppure cercare una via di fuga ed indirizzarsi verso l'Area d'Attesa più vicina dove ci saranno squadre di soccorritori;
- Se non vi sono vie di fuga stendersi sul pavimento, perché i gas ed i fumi tendono a salire verso l'alto;
- Non ripararsi in ambienti senza aperture o che si trovano sopra l'incendio;
- Non usare l'ascensore perché può bloccarsi rimanendo esposto al calore ed ai fumi;
- Se si intrappolati, ricordare che il luogo più sicuro è il bagno dove c'è l'acqua e dove i rivestimenti delle pareti non sono infiammabili. Una volta dentro bagnare la porta e chiudere tutte le fessure con asciugamani bagnati;
- Se i vestiti prendono fuoco rotolarsi sul pavimento cercando di soffocare le fiamme ed ove possibile usare l'acqua;
- Evitare gesti eroici, non tentare di spegnere da solo l'incendio. E' meglio chiamare aiuto e mettersi al sicuro.

Cosa fare durante un incendio (se si è all'aperto):

- Segnalare la presenza di un incendio ai Vigili del Fuoco al numero 115 oppure alla Guardia Forestale al 1515 indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta

chiamando; se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;

- Ricordarsi che nei periodi di maggiore siccità è vietato accendere fuochi nei boschi;
- Prestare attenzione a non rimanere intrappolati dalle fiamme, proteggendosi sempre dal fumo con un fazzoletto umido posto sulla bocca e sul naso;
- Non ripararsi in anfratti o cavità del terreno;
- Ricordarsi che il fuoco si propaga più velocemente in salita, per cui non salire mai verso la parte alta del luogo in cui si trova;
- Se è disponibile dell'acqua utilizzarla sulle foglie secche, sull'erba e sulla base degli arbusti. Battere il fuoco con frasche bagnate;
- Indirizzarsi verso le *Aree d'attesa* più vicine dove saranno presenti squadre di soccorso.